

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 centes.).

DILETTANTI FOTOGRAFI!

VERASCOPE RICHARD

Demander Catalogo
25, rue Malingue, 25
PARIGI

è sempre l'apparecchio più perfetto

Per i principianti
il GLYPHOSCOPE a L. 35
Nuovissimo!!!

Glyphoscope per Pellicole a L. 50

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA

col ricambi favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE

SERVIZIO e CUCINA. *JOSE LIMA*

Per NEW YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO qua-
dratamente coi colori transatlantici

RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI VIMONTE

Tutti vapori della Flotta ausiliaria della
R. Marina - Telegrafo Marconi - Doppia macchina.

Direzione Generale: GENOVA, Piazza S. Marco, 10.

INSUPERATO SAPONE DA TOILETTA

A ritardare la
formazione delle rughe,
a prevenire le tanto fastidiose
scropolature della pelle e i geloni,
a rendere la pelle bianca e morbida,
è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPONE

BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE

Commissari per corrispondenza: MILANO
via Paolo Prati, 26

SOSTANTIALMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

VINO di CHINA
ferruginoso

SERRAVALLO

Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE
ECCELSA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE



J. SERRAVALLO
TRIESTE

SEGRETO
per far riprendere l'appetito, l'emo-
sione e l'attività le più scarse. L'ag-
mentamento della ricchezza in-
telettiva e l'attività in-
telettiva. È un vero e proprio
tonico e ricostituente. È un vero e
proprio tonico e ricostituente. È un
vero e proprio tonico e ricostituente.

SPA

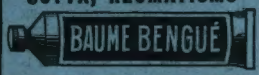
Le MIGLIORI VETTURE da Turismo

Le MIGLIORI AUTOMOBILI Industriali

Officine in Torino

CURA IMMEDIATA

GOTTA, REUMATISMO



NEURALGIE, ENICRANIA

D' BENGUE, 47, rue Blanche, Paris

LA RAPIDE-LIME

Modello
d'una
LOVISA
1908.



Non più lino! Non più bottoni!
Tutti Agitatori - meccanici.
Solamente presso da:
JACQUES & YVES
1040, rue Regnaud, PARIGI

CHININA MIGONE



PROFUMATA
INODORATA

AL RHUM
AL PETROLIO

L'ANCA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori
virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e salutare riparatore del sistema circolatorio. Essa è un liquido riu-
mentoso e limpido nel intermente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore del capello e ne impedisce la caduta.
prematuro. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta proveniva dai capelli e non dal cuoio
capitale.

SI VEDA DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E PROFUMIERI DEL REGNO

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Grechi (Passaggio Centrale, 2) MILANO - Fabbrica di Profumieri, Saponi ed
Articoli per la Toilettina e di Chimisteria per Farmacisti, Profumieri, Chimici, Profumieri, Parfumeurs, Saponi.

ABANO

1.° Giugno - 30 Settembre
Stazione ferroviaria sulla linea
Venezia-Bologna.

Stabilimento termale e Hotel d'ogni genere. - Stabilimento tur-
istico e Hotel d'ogni genere. - Hotel d'ogni genere, bagni tur-
istici, e vapori minerali. - Massaggio - Ginnastica medica.
Bellezze. - Condotte: Senatore Prof. Dr. Giovanni
Medico residents: Professor Cav. L. Pericci.

LA CITTÀ DEL GIGLIO

Romanzo di
Dora Melegari

CINQUE LIRE.

Uglio agli ed. Treves, Milano.

ISTITUTO SOLITRO

PADOVA

Palazzo Giustinian - Cavalli

SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e gi-
mastiche. - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.

PRIMA SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO (diademi)
d'Argento, Roma, 1907 - Milano, 1908.

SECONDA SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO (diademi)
d'Argento, Roma, 1907 - Milano, 1908.

Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —

Amaro tonico - corroborante - aperitivo - digestivo

Guardarsi dalla contraffazione. — Esigete la bottiglia d'origine.

LA TOSSE CANINA

SI GUARISCE
con la
POZIONE BOISSEL

La POZIONE BOISSEL, com-
posta di ginepro, Lino e S. Giovanni,
tranne Lire 2,00 è in vendita
presso tutte le buone farmacie.

Deposito: Per l'Italia: Farmacia Lombardi & C. - Napoli.
Per la Francia: Farmacia Boissel - Bordeaux.

LA VITA È BUONA, di Paola Lombroso, libro 2,50
Comunicato e copia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

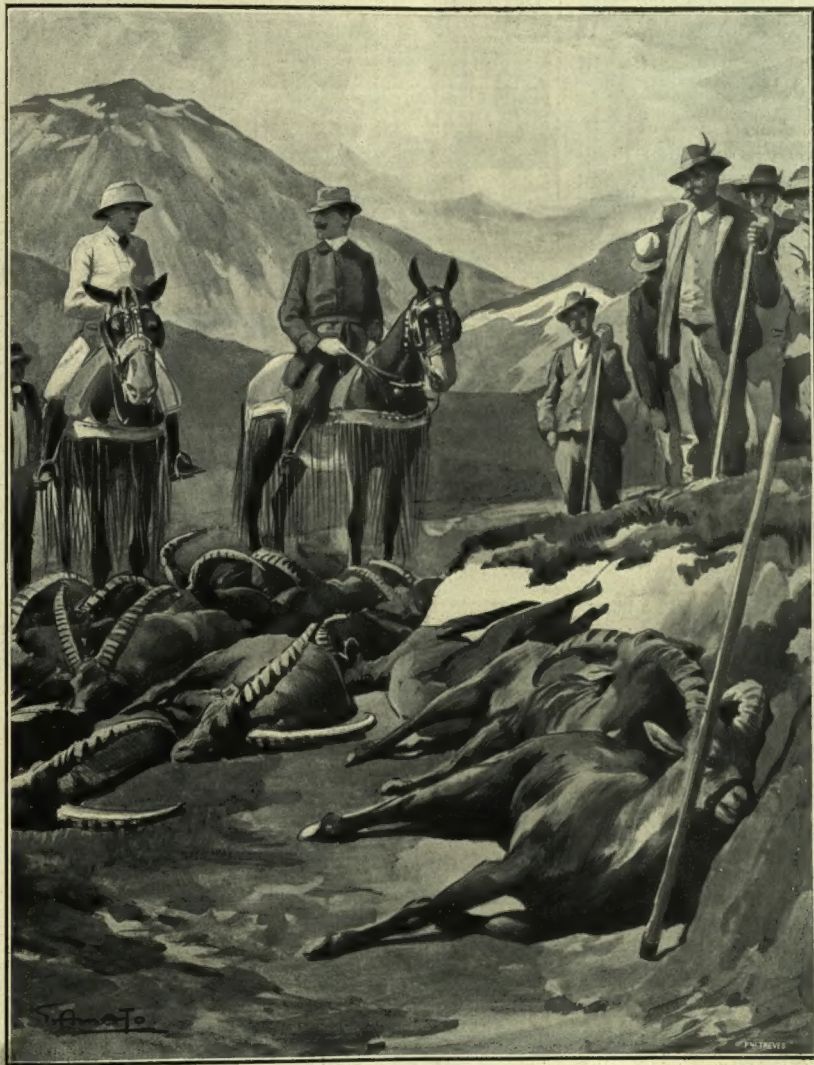
Anno XXXVIII. - N. 33. - 13 Agosto 1911.

Centesimi 75 il numero (Est., cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright, by Fratelli Treves, August 1911, 1911.

NUMERO D'ESTATE.



Il Re d'Italia e il Kronprinz nella caccia dello stambecco in Valsavaranche. Disegno dal vero di Gennaro d'Amato.

Questo richissimo numero estivo contiene
DUE TRICOMIE
da acquerelli, dipintissime eseguiti per
l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA all'Esposizione di
Torino, da R. Paoletti.

Il prossimo numero avrà una grande e speciale
attrattiva, comprendendo una completa
monografia sulla

**Stato di San Paolo nel Brasile,
ove vive un milione d'italiani**
illustrata da 65 splendide incisioni di grande
formato tra cui una serie importantissima
sulle Colture tropicali.

Questo numero straordinario di 40 pagine
oltre la coperta sarà messo in vendita, per
i non associati, al prezzo di UNA LIRA.

Il Re e il principe ereditario di Germania alla caccia dello stambecko.

Rispondendo ad un invito reale fattogli a Roma
la primavera scorsa, il principe ereditario tedesco
è venuto a partecipare alle battute di caccia di
Vittorio Emanuele III in Valle d'Aosta.

La mattina di venerdì, 4 agosto, nelle prime ore
i prati e i cespugli degradanti verso Feuille erano
invasi da un pauroso esercito coricato. Il Re giunse
in una gola tagliata fra due vici chiamate la fossa
reale ed un suono di tromba risvegliò gli echi della
montagna. Un frastuono spaventevole fatto di urli,
di suoni di tromba, e di colpi di pistola riempì la
valle ripercotendosi lontano internamente: erano
i battitori che scaricavano contemporaneamente le
piccole, trombettavano e gridavano per spingere la
preda verso i cacciatori.

Il Re attendeva col fucile fra le mani. La sua
figura spiccava visibile a distanza sullo sfondo grigio
della montagna. A un tratto dattato gli animali
si precipitarono vertiginosamente attraverso la
gola a gruppi di 3, 4, 6. I primi erano stambecki
e di essi alcuni caddero sotto i colpi del fucile reale.
E la sfilata continuava e il numero degli animali
cacciati aumentava, mentre l'orchestra chiassosa dei
battitori accompagnava giocionalmente la caccia.

Alle 13.30 il Re aveva ucciso 19 stambecki, di cui
uno di 30 anni, chiamato il re della montagna.
Ed ecco giungere il Kronprinz a Feuille. Il Re,
vistolo in lontananza, si affrettò a correggerlo incontro.
Il Re e il principe si abbracciarono con effusione,
poi il giovane principe con ardore inespugnabile
impugnò il fucile aspettando, il guardacaccia, i battitori,
curiosi gridavano ed applaudivano. A un tratto,
cacciato innanzi dai battitori infaticabili, sbucò uno
stambecko molto grosso sul ciglio del burrone. Il
principale pronto sparò e lo stambecko precipitò in
fondo al burrone. Tutta la valle rimbombò allora
di grida di entusiasmo. Il Re, il principe e i seguaci
si ritirarono nel loro accompagnamento, e la prima
battuta era finita. Le altre due battute dei 3 e del 6
furono meno fortunate, ma non meno brillanti. Il 6
vi fu la messa all'aperto e la consueta distribuzione
della dona reale ai battitori e loro famiglie. Il 9
l'ultima caccia. Il principe ereditario di Germania,
gratissimo al Re dell'invito, ha partecipato alle bat-
tute con entusiasmo e grande soddisfazione.

Il dirigibile militare P2 a Milano.

(Vedi l'articolo a pag. 145).

La preannunziata ed attesa visita del dirigibile
militare P2 da Campalto (Venezia) a Milano, è
avvenuta improvvisamente martedì mattina, 8 agosto,
verso le 9. In quattro ore, con una navigazione re-
golarissima, compiendo circa 56 chilometri l'ora, il
dirigibile è arrivato all'orizzonte di Milano, in-
contrato da Tullio dal Farman di Deroy che lo
ha salutato e scortato fin sopra la piazza del Duomo.
In poco più di quattro minuti il dirigibile è pas-
sato, alla costante altezza di circa 300 metri, al di-
sopra della città, ed è andato ad atterrare nella piazza
d'Armi, dove il notissimo apostolo hangar era
pronto; e con un atterraggio perfetto vi è entrato.

Il P2 fu costruito circa un anno fa a Roma;
viaggiò da Roma a Campalto da Aviano a Verona
e ritorno, e fece una recente gara col diretto Ve-
nezia-Padova. Fra alcuni giorni partirà per le grandi
manovre nel Monferrato, dove compirà il servizio
d'informazione, unitamente al P3, che si trova
tuttora a Campalto. Il P2, ha una cubatura di
4500 metri, un peso, quindi, di tonnellate 4 e mezza,
a pieno carico, e con una velocità di km. 1300. L'in-
volucro è di tessuto caucciuto; ha la lunghezza di
63 metri, il diametro di 12.

Sul P2 erano il comandante Scelsi, il tenente
di vascello Pontic (che ne sarà il comandante),
il tenente di vascello Castracane, il sottotenente,
di vascello Brivonesi, ed un meccanico.

CORRIERE.

L'elogio del caldo. I Malissori ritornano. Le
« conversazioni » marocchine continuano. Ve-
drines e gli aereoplani in guerra. Reclamano
con mezzo milione. Il record di Félix; Frey
guarito. Il dirigibile P2 a Milano. Il vairo
della Cavour. Fra l'Italia e l'Argentina. Il tra-
dito di arbitro Nord-Américan con l'Angli-
terra e la Francia. Asquith e i Lordi at-
torno al Parlamento Bill. Buon ferragosto!...

Non comincio, certamente, col parlarvi del
caldo. Se questo è « numero d'estate » non è
da stupire che lo analgi il caldo. Un'estate
senza caldo non è estate... Ma a questo
punto odo più voci darmi sulla voce, per
farmi osservare che questo caldo del 1911 ha
il difetto di un'ostinazione che comincia a
passare ogni limite. L'anno scorso, agli 8 di
agosto, per esempio, il massimo era 29 gradi
e mezzo; quest'anno, invece, è stato quasi 35.
Poi ciò che opprime è l'altezza della media
costante, circa 26; più la molto umidità del-
l'aria, più del 60 per cento, diffusissima di
giorno e di notte, onde il caldo riesce più
tormentoso. Ma c'è sempre soffio d'aria, spe-
cialmente di giorno; per le vie ombrose si
passa bene, assai meglio che per certe
strade della circostante campagna. Fatto sta
che io sono un grande amico di questo bel
caldo, e mi piace benissimo, non dico sop-
portarlo, ma godermelo in città, con nessuna
di quelle molestie che si hanno in campagna
— dalle mosche interminabili alla noia di
dover vivere una vita forzosa, artificiale, fu-
della costanti abitudini cittadine e su un piede
di provvisorio esilio, che sarà bello — a chi
piace una « densa » di invasi, di magari
piccoli, ma non meno noiosi dei grandi.

Poi, siamo sì o no a questo mondo per
temprarci? Ebbene, l'uomo si temprava con
l'acciaio, ma al solo modo dell'acciaio: con
le alternative del caldo e del freddo. Io sono
amico del 38 in più d'estate e del 10 in meno
d'inverno, e capisco assai meglio i fortunati
che vanno a Macugnaga in gennaio che i vi-
ziati che vi vanno in agosto. Spero che que-
sto mio programma — direi, così, « meteorolo-
gico » — sia abbastanza chiaro. Non mi lusingo,
però, che possa trovare fortuna. Potrebbe
anche essere il programma abile di chi non
può muoversi... né in agosto, né in gennaio!...

Con tanto caldo universale però, i fenomeni
morbosì universali che motivo nel *Corriere*
passato, pare vadano accando. I Malissori
sono finalmente venuti a miti consigli: il
Montenegro che li aveva in casa ospiti più-
tosto incombenti, per quanto pazientemente sop-
portati, è riuscito a persuaderli ad accettare i
patti discreti della Giovine Turchia e così li
tira ora un poco il fiato, almeno dalla parte
dell'Albania.

Le « conversazioni » franco-tedesche circa
il Marocco continuano e si rassomigliano —
almeno stando al poco che se ne sa attra-
verso i comunicati ufficiosi, tutti, in generale,
ottimisti, ma indeterminati. Si sa bene, la
diplomazia vive di circonlocuzioni. Non si può
mica pretendere che i diplomatici abbiano uno
scilinguoso sciolto come il meraviglioso
aviatore Védines, che l'altro giorno, dopo
l'ultima traversata della Manica da Folkestone
a Boulogne e a Dieppe, è andato a Saint-Denis,
vicino a Parigi, a godersi le accoglienze tri-
falci preparate dal suo concittadino, ed è lo
sciancato lì, senza tante cerimonie, un pro-
gramma aviatore belligero dei più emozio-
nanti, a base, naturalmente, di *revanche* contro
la Germania.

« Un piccolo esercito di aereoplani — egli ha
detto — renderebbe facilmente inutilizzabili la
grande flotta del mondo. Ho studiato la questione
e sono persuaso di poter esigere, se si presentasse
l'occasione, un mio progetto. Pensavo col mio
Morane posso portare un carico di 300 chilogrammi,
e con questo peso posso compiere un volo di due
ore. Mezz'ora fa la dichiarazione di guerra, po-

trei essere di là dalla frontiera a Strasburgo. Il
ponte di Herr ne vedrebbe delle belle. E le strade
ferrate, gli scambi, gli incroci delle linee sarebbero
presto fatti saltare, senza contare che dopo questo
lavoro di campagna, non si ritorna che a fare
un poco ad occuparsi dei forti e degli eserciti in
marcia. Così nostri aereoplani e alcuni piccoli Vé-
drines sopra, potete star certi che i tedeschi non
potrebbero far nulla. Lo stesso discorso di dis-
minuire il panico e lo spavento nei loro ranghi ».

Tedesco avvisato, mezzo salvato!... Il pro-
gramma aereo-tattico di Védines non susci-
terà complimenti. Egli non è riflettente, non
l'esercito francese, come il tenente Félix, che
ieri l'altro ha battuto il record dell'altezza
arrivando a 3550 metri verticalmente, senza
allontanarsi dalla piazza d'Armi sulla quale
erasi alzato; non è ufficiale come Beaumont,
il quale non fa discorsi belligeri, e si gode i
legittimi riposi estivi dopo essere disceso dal
cielo in terra con un gruzzolo di 526 mila
franchi!... Una volta facevano invidia i te-
nori. Ora cominciano a fare invidia gli avi-
tori... catastrofi e storie a parte!... D'al-
tronde, nella piezzola della nostra multiforme
civiltà anche l'arte di aggiustare le ossa umane
ha fatto progressi proporzionati al progresso
nell'arte di rompersi. Frey, che quasi due
mesi fa, fu raccolto come un fascio di rotami
irrimediabili nella boscaglia vicino a
Ronciglione, è ripartito ieri perfettamente
guarito, e cavaliere della Legione d'Armi di-
retto in Francia, dove si rimetterà a volare!...
È meraviglioso, in verità, lo slancio di que-
sti aviatori francesi, che hanno conquistato e
mantengono alla Francia il primato aviatore
nel mondo. Il loro ardimento li fa degli loro
fortuna. Ma anche per le sue vanterie,
ci prepariamo a belle prove aeree.

Ieri è arrivato da Campalto di Venezia a
Milano il dirigibile militare P2, in quattro
ore, con un « viaggio » contro vento, di una
tranquillità e normalità quasi eccessiva, e
ciò che ancora è meglio, fuori da ogni e qua-
lisi spettacolo. Così va bene!... Noi altri
italiani riusciremo quando, in molte cose,
potremo la virtù di riunire alla spettacolo.
Il P2 ripartirà fra pochi giorni per recarsi
alle grandi manovre nel Monferrato. Lo rag-
giungerà, da Venezia ugualmente, il P3, e
vi sarà attorno ai due dirigibili una flottiglia
di aereoplani militari. La tattica terrestre
sarà aiutata dalla tattica aerea. Un genere
affatto nuovo di manovre combinate, nel quale
i nostri bravi ufficiali sapranno certamente
distinguerli, con utile serietà fuori da ogni
coreografia.

Mentre scrivo, i treni risalgono a Spezia
da ogni parte d'Italia migliaia di invitati.
L'anniversario centenario dalla nascita di
Camillo Cavour è festeggiato col varo della
potentissima *dreamliner* che porta il nome
glorioso di lui. Il Re scende avendo dai picchi
del Gran Paradiso, dove, rapido a fianco il
brioso Kronprinz tedesco, ha dato la caccia
agli stambecki, e corre a Spezia all'atteso e
significante avvenimento navale. Una dama
semplice e severa rappresenta al varo, de-
gnamente, il gran nome — la marchesa Al-
fieri di Stostegno, nipote del gran ministro.
Essa, cinquant'anni fa, chiuse pietosamente
quegli occhi ardenti che avevano scorto an-
siosamente nell'avvenire limpida e sicura la
fortuna d'Italia!

E del conflitto con l'Argentina, che cosa ne
è? Per ora qualcuno, a quanto pare, non
del rispettivo parere. L'Argentina ha dichiara-
to di voler mantenere ferme le sue misure sa-
nitarie preventive, pur avendo la miglior buona
volontà di intendersi con l'Italia su una que-
stione che essa definisce *tecnica*, non *diplomazia*
né *politica*. L'Italia, dal canto suo, dal mo-
mento che il suo governo ha creduto che non
si potesse rispondere altrimenti che sospen-
dendo l'emigrazione italiana nell'Argentina —
ed ora è stata sospesa anche per l'Uruguay —

Campada Osram Lampada Osram
all'ora
Si vende presso tutti i buoni
fornitori di articoli elettrici.

Cataloghi con spiegazioni presso il

Rappresentante per l'Italia Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova, 46.

l'Italia non ha che da stare a vedere, aspettando con le migliori intenzioni.

Se però l'Argentina, come si dice, aderirà alla convenzione di Parigi fra le nazioni europee, le pretese sue, il divieto nostro cadranno automaticamente, e tutto sarà accomodato senza umiliazione di nessuno.

Certo, la pretesa dell'Argentina, di far imbarcare a bordo dei transatlantici italiani degli ispettori sanitari argentini, quasi a controllare su navi italiane — cioè su « territorio italiano » — l'opera di ispettori e sanitari italiani, è inammissibile. Se è vero che fu ammesso l'anno scorso, quando alcuni porti italiani erano ufficialmente dichiarati infetti, fu un errore che non andava ripetuto.

L'Argentina ha anche applicata alle provenienze italiane — come ad altre europee — l'onere della quarantena di cinque giorni nell'isola di Martín García, in un lazaretto che ieri l'altro è stato mezzo sfasciato da un uragano. Poveri nostri emigranti!... E perché gli ispettori a bordo, e la quarantena, dal momento che il ministero italiano degli esteri assicura ufficialmente che in Italia le condizioni della pubblica salute sono « normalissime »? In Argentina credono più a certe notizie allarmiste di certi giornali che alle assicurazioni ufficiali del governo italiano.

Pur troppo questo torto dell'Argentina, è un difetto generale del pubblico anche da noi. In questi tre mesi io ho sentito parlare asseveratamente di colera, qui, lì, da cento persone, delle più rispettabili. Ho ricevuto lettere e cartoline dove mi si danno notizie di colera, non ostante la mancanza assoluta di ogni segnalazione ufficiale. Io non credo al colera, non credo che — anche se esistesse — ce l'ha — rappresenti concretamente un pericolo, dato l'evoluzione lenta e subita in Europa dal morbo, diventato una malattia come tante altre. Ma il fenomeno dell'incredulità pubblica di fronte, non solo al silenzio, ma alle denegazioni ufficiali del governo, è un fenomeno pur troppo costante — cosicché, ove ne sia del caso, è preferibile il concreto e preciso allarme di una comunicazione ufficiale, che non l'allarme indeterminato di voci e conferenze che creano maggiori preoccupazioni e più deplorevoli equivoci. Ecco la parola — quello sorto ora fra l'Argentina e l'Italia è un equivoco, che va amichevolmente e discretamente dissipato. Non si può condirlo, ingrossarlo con amare polemiche e con ingrati puntigli. Dopo tutte le entusiastiche amplificazioni italo-argentine dei mesi passati quando fu in Italia il signor Saenz-Peña, presidente attuale dell'Argentina, dopo sinceri e entusiasti spiegati attorno ad ogni voce proveniente dall'Argentina che risuonò nei congressi degli italiani all'estero, dopo le significative accoglienze fatte nell'Argentina ai nostri maestri come Mascagni e Puccini, ai nostri artisti, ai nostri pensatori come Ferrero e Ferri, ai nostri uomini politici, come Ferdinando Martini, sarebbe inammissibile la rivelazione di avversioni e ripugnanze contrastanti troppo con la realtà delle cose e l'imperiosità degli interessi. Non mettiamoci, per carità, su questo terreno infellicissimo.

Non si figurino nell'Argentina di doverla fare all'Italia. Né mettiamoci in mente in Italia di doverla farla fare all'Argentina. Ne soffrono da una parte e dall'altra interessi gravi. L'Argentina non potrà mettere le sue messi — quest'anno assai più abbondanti del solito — se non vanno lì, dall'Italia, le solite centinaia di braccia laboriose, sollecite, resistenti, incomparabili. Ma anche queste centomila braccia, se vanno là, vanno perché c'è la sua bella, buona, sostanziosa ragione perché vadano. E non andando ne soffrono, il Governo, contro il quale nessuno può voler essere, in una questione che — oramai che è posta — sintetizza la dignità nazionale; il governo è pronto a provvedere perché quelle centomila braccia trovino sicuramente in Patria il lavoro dei mesi che, naturalmente, sarebbero andate a procurarsi oltre Oceano? È questo un problema da risolvere, praticamente e sollecitamente. Vari giornali hanno sollevato fra noi tale questione, ed è giusto. Si tratta di una necessaria inden-

dità di guerra che il Governo non può negare a coloro che, incolpevoli, soffrono di tale guerra. Poi l'Argentina, per milioni di italiani, è la « Patria lontana ». Vediamo di non allentare di più — salva sempre, in modo assoluto, la nostra dignità nazionale; vediamo anzi di avvicinarla di più, assai meglio che non abbiamo fatto sin qui con cerimonie, allocuzioni, banchetti, che, alla prova dei fatti, quasi quasi si crederemmo non siano stati altro che una troppa facile messa in scena!... O non abbiamo noi con l'Argentina firmato da poco tempo anche un trattato di arbitrato?...

Ne hanno firmati solennemente due, amplissimi, generali, comprendenti tutte le eventualità possibili, Inghilterra e Stati Uniti, Stati Uniti e Francia. Il 3 agosto rimarrà per questo — ha detto il presidente Taft — una data memorabile nella storia dei fasti della Casa Bianca. Non vi sarà mai possibilità di guerra fra il gran Regno Britannico e la sua gran cugina la Repubblica degli Stati Uniti. Non vi sarà mai guerra fra la Repubblica delle Stelle e la Repubblica del Gallo. E va bene. È facile concludere per una prospettiva quasi eterna fra nazioni non avversarie, non che probabilità, nemmeno verosimiglianze di futuri contrasti. Ad ogni modo, anche in questo caso, i grandi trattati arbitrariamente segnano una conquista sull'idealità della pace. Sull'espansione di coloro che non hanno ragione di dubitare, sia che non si mettano, man mano, anche coloro per i quali il dubitare è lecito e, forse, anche, necessario!...

Il grande conflitto costituzionale inglese per il *Parliament Bill* è ai colpi risolutivi. Asquith, lucido e tenace nel respingere ieri l'uno gli attacchi violenti di Balfour, si porta ora, a sua volta, una laringite, emulando, in questo, con Pío X, che dalla laringite è ieri passato ad un accesso di gotta ad un ginocchio. La laringite di Asquith, però, arrivata al momento di sparare gli ultimi colpi, mi ha un poco fatta sospettare. Gli unionisti, frattanto, sono divisi nella Camera dei Lord: l'ottantenne lord Halsbury ha seco una settantina di Lord, decisi alla resistenza, anche a rischio di spingere il Re a nominare — sia pure con ripugnanza — tanti lordi nuovi quanti bastino a dare la preponderanza al ministero. Lord Crewe, rappresentante del governo radicale, ha con sé, sicuri, un sessantenne lord. Poi lord Lansdowne, unionista sì ma contrario — al pari di Balfour — alla resistenza ad ogni costo — pare ne abbia seco un trecentosettanta decisi all'astensione.

Eppure, fra l'intransigente vi sono uomini eminenti come lord Roberts. Essi veggono compromesso tutto l'edificio costituzionale britannico, e credono che la resistenza fino all'estremo possa essere il miglior partito. La Camera dei lord deve virtualmente finire?.. Ebbene finisca per mano del Re, con un'infornata deturpatrice. Forse gli intransigenti non hanno torto. Da noi l'idea di risolvere a dignità il Senato è appunto sorta dal dibattito portavoce delle informate decretate non per bene del Paese, ma per salvare cattivi ministeri.

Ed ora, buon Ferragosto! Buone vacanze, che cominciano la domenica e per la grande maggioranza dei ferragostai dureranno fino a mercoledì. Io rimango fedele al mio programma del caldo goduto, assaporato in città, lungi dal turbinoso svolgimento di allegrie campestri godute a spron battuto, la cui sintesi è un indigesto condensamento di giorni sovrannata fatica. Ma poiché c'è tanta gente che trova in ciò uno sfogo, tanto lungamente meditato, c'è forse ragione di impedirglielo o di amareggiarglielo? Buon Ferragosto!...

3 agosto.

Spectator.



URBANO RATTAZZI.

Questo nome, consacrato nella storia del Piemonte e del primo decennio del nuovo Regno d'Italia, fu imposto al battesimo il 2 febbraio 1848, in Vercelli, dall'avvocato Urbano Rattazzi di Alessandria — poi onore parlamentare e primo ministro di Vittorio Emanuele II — al proprio nipotino allora nato, figlio del fratello suo Giacomo, che allora era impiegato governativo, fu segretario generale della Real Casa, poi fin direttore del Credito Mobiliare.

Così, dal 1845 vi furono un Urbano ed un Urbano Rattazzi. L'urbano, morto nel 1873 presso Frosinone, uno degli uomini politici più in vista e più discussi del Parlamento subalpino e poi italiano; l'urbano uno degli uomini più notevoli e più discussi nella politica italiana dal 1880, circa, ad oggi. Il giovane Rattazzi, studente legge a Torino, a Pisa, volentieri — senza riuscire ad andare al campo, nel '66 — avvocato dotato di molta prontezza e di acutezza, si recò a Roma nel 1868, sotto gli auspicci del nome dell'illustre zio, e trovò nel 1876 la protezione del neo-presidente del Consiglio, Agostino Depretis, che gli ottenne l'incarico di parer legale per l'amministrazione della Casa Reale, mentre come avvocato era già nelle grazie del principe Umberto, che, diventato Re, lo nominò nel 1883, alla morte del Grifone, segretario generale del Ministero della Real Casa.

Ministro della Casa Reale era da molti anni il conte Visone, un patrizio piemontese dell'antico stampo, vivente di vite consuetudini e fra cerimonie pedanterie. L'urbano Rattazzi, invece, era tutta vita, tutto nervosismo, tutto metodi rapidi, moderni — malgrado la grande accortezza, la squisita cortesia e finezza di modi, la contenuta amabilità. Tali sue qualità piegarono sempre più a Re Umberto, che, in fatto di amministrazione interna della sua casa e di contabilità, aveva anch'egli molti spicci, e i due s'incontrarono perfettamente. Umberto aveva ereditato dal padre, prodigo, generoso, dispersivo, una situazione patrimoniale molto imbarazzata, con non meno di quaranta milioni di debiti: l'urbano Rattazzi gli apparve come l'uomo capace di sistemare una tale situazione, e il Re non si ingannò. A Milano visone ancora più persone le quali possono testimoniare dei modi e degli uffici di quali il non ancora segretario generale della Real Casa liquidò — con tagli del 50 e del 60 per cento — i residui passivi della vecchia gestione di Vittorio Emanuele; e Re Umberto ebbe ben presto a lodarsi del suo avvocato Rattazzi, che, d'intesa col Depretis, era anche riuscito a far aumentare dal Parlamento l'assegno annuo per la Lista Civile. Molte consuetudini patriarcali dell'amministrazione di Casa Reale, vivo ancora il Visone, furono troncate grazie allo spirito d'iniziativa del Rattazzi; si calcolò che con una lista civile di sedici milioni annui, egli — liquidò — nominalmente tutti i debiti di Vittorio Emanuele — fosse riuscito a consolidare la spesa della Lista Civile in dodici milioni l'anno, restandogli disponibili all'anno quattro milioni da collocare utilmente in proficue imprese. È facile comprendere che un amministratore simile dovesse andare a versi del Re, che trovando in lui, oltre alla grande abilità amministrativa ed industriale, anche un uomo di simpatica vivacità e tempra energica, molto spirito d'iniziativa, una cultura superiore, molti insinuamenti, ardente passioni, un'alta cultura politica — sopraffino, acume, se ne fece, più che un amico, il suo uomo di fiducia, il suo ministro di intimo, amministrativo e politico.

È certo che dal 1883 in poi tutto il diroccato



Sono i migliori automobili
F.A.A.I. - PIRELLI
Silenziosi - Economici - Veloci
Resistenti - Eleganti

PASTINE GLUTINANTE PER BAMBINI
E ADULTI
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna

LA VISITA DEL DIRIGIBILE MILITARE P2 A MILANO DA CAMPALTO.



Il dirigibile nell'hangar di Piazza d'Armi a Milano tra la folla plaudente. (Vedi a pag. 146).

Ag. Argus.

dell'alta politica italiana fu manovrato dal Rattazzi, intento sempre a cercar uomini — preferibilmente piemontesi secondo una vecchia tradizione — che potessero tenere in mano lo Stato con assoluta tranquillità per la monarchia. Depretis declinava: se Urbano Rattazzi fosse stato deputato, con le qualità sue sarebbe diventato, in breve, primo ministro; ma egli era troppo ben collocato fra le quinte, per potere aspirare ad un gran posto sul boccascena, dove studiavasi di mettere uomini sui quali potesse contare per qualità e per devozione. Fu egli a mettere molto in vista presso Depretis il Giolitti, cui era legato d'amicizia fino dai corsi universitari, ed a farlo accogliere ministro del Tesoro nel secondo e terzo gabinetto Crispi dal marzo 1893 fino al 4 dicembre 1899, giorno in cui il Giolitti si dimise. In quei venti mesi il Giolitti, come ministro del Tesoro, diede al Rattazzi e alla Corona — specialmente, si disse, col salvataggio della Banca Tiberina, salvataggio al cui Crispi era contrario — tali prove di fedeltà, che Rattazzi vide in Giolitti l'uomo dell'avvenire. La caduta di Crispi, nel gennaio del 1891 fu affrettata; fu lasciato passare il breve ministero Di Rudinì e con una crisi preparata fuori dell'ambiente parlamentare venne nel maggio 1892 il primo ministero Giolitti al quale l'opposizione voleva negare immediatamente l'esercizio provvisorio. L'attività politica del Rattazzi apparve più che palesemente in quei giorni; la questione dell'esercizio provvisorio fu studiata personalmente da lui, che organizzò validamente la difesa del ministero; poi vennero le elezioni, vennero le nomine senatoriali — compresa quella di Bernardo Tanlongo; vennero tutte le fere polemiche spietate per le responsabilità e compromissioni nella Banca Romana e nelle altre di emissione, e il nome di Rattazzi andò in ballo assai più del bisogno, tanto più che uno dei primi atti del presidente dei ministri Giolitti, nel 1892, era stato quello — d'altronde naturale, ma che nelle circostanze del momento parve una dimostrazione — di nominare Rattazzi ministro effettivo della Real Casa, essendosi il quasi ottantenne conte Visone ritirato a Torino, dove morì il 14 agosto del 1893.

Si disse subito da molti, che Giolitti — come se non dovesse entrarci per un tanto la volontà del Re — aveva pagato il debito di gratitudine verso chi lo aveva creato primo ministro. Alla fine del 1893 le risultanze dell'inchiesta sugli affari della

Banca Romana, imposta dall'opinione pubblica al governo, facevano fuggire Giolitti ed il suo ministero, e sorgeva unanime la designazione di Crispi. Il vecchio statista siciliano, avendo al fianco Sonnino, acconsentì ad accettare il potere, ma non per condizione che Urbano Rattazzi si dimettesse da ministro della Real Casa. Qualunque ministero fosse stato chiamato a succedere al fuggente Giolitti avrebbe posta quella condizione: anzi si può dire che essa fu imposta a Crispi dai capi-gruppo parlamentari — da Prinetti a Cavallotti — esasperati contro il Rattazzi, che veniva designato come il ministro occulto, il ministro irresponsabile, l'eminenza o, meglio, l'eccellenza grigia e il cui potere misterioso e invadente doveva cessare.

Re Umberto si piegò a questa esigenza costituzionale, ma volle che Rattazzi, mentre usciva dal ministero della Real Casa venisse nominato non solo senatore, ma ministro di Stato, avente, come tale, sempre libero accesso presso il sovrano, e conservasse sul bilancio della Casa Reale l'onorario che aveva come ministro. Al ministero della Real Casa fu chiamato il generale Pozzo-Vaglia, parente del Rattazzi, e fin che regnò re Umberto il suo ex-ministro di fiducia ebbe sempre libero ingresso presso di lui, mentre la posizione era mutata, perché il Rattazzi apparteneva come senatore al Parlamento. Qui molte avversioni politiche, come devote e sicure amicizie seguirono Rattazzi. Egli da principio si tenne quieto, poi venne prendendo posizione; si formò in Senato un gruppo Rattazzi; tornato Giolitti al potere e morto il presidente del Senato Canonico, nella ricomposizione del seggio presidenziale, Manfredi ebbe la presidenza e Rattazzi un seggio di vice-presidente; fu come il principio di una nuova ascesa, e fu designato come futuro ministro e, forse anche, futuro presidente del Consiglio, ed ebbe positivamente, ma rifiutò, l'offerta di ambasciatore d'Italia a Parigi. Egli si pose sempre più in vista, di nuovo — secondato dal suo fidissimo sen. Luigi Rossi di Milano, che di poco lo ha preceduto nella tomba — organizzò la resistenza tradizionalista alla corrente riformatrice del Senato; contro i due ministri Sonnino, poi contro il ministero Luzzatti in Senato, ed anche fuori dai pubblici dibattiti, accentuò una viva opposizione critica, affrettando la caduta di Luzzatti per il ritorno di Giolitti. Si disse che Giolitti volesse aver seco come ministro per gli affari esteri, ma, oramai il caracalla al panceus avanzavasi e scemavasi la resistenza fisica, così, che in pochi mesi lo ha distrutto. Chi vorrà fare — quando sarà il tempo — la storia più veritiera possibile del regno di Umberto I,

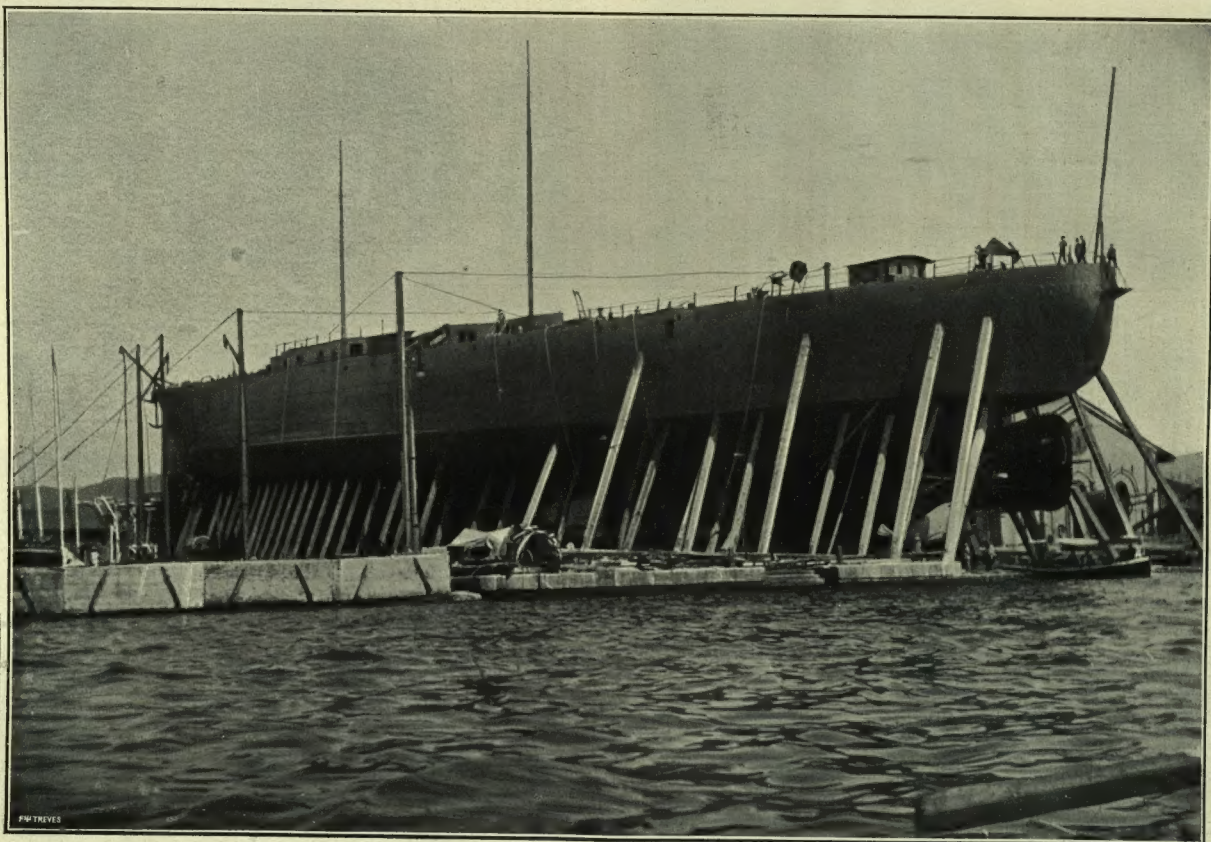
molto dovrà indagare e studiare attorno alla figura poliedrica di Urbano Rattazzi, che fu acuto giurista, politico appassionato, uomo d'affari intraprendentissimo, tenne le chiavi del cuore di un Re, sentì di valere assai più di molti che egli vide ministri, ebbe principi veramente conservatori ed atteggiamenti palesemente democratici. Fu egli, per esempio, l'ispiratore primo del viaggio politico di Umberto in Romagna nell'88; persuase Crispi a chiamare presso di sé al governo Alessandro Fortis, di cui era amico fino dai tempi dell'Università di Pisa; fu sempre ostile, secondo la tradizione rattazziana, ai moderati, che non gli furono amici; sconsigliò sempre la politica anticlericale, e fu tenacemente contrario ad una legislazione civile che ammettesse il divorzio. Nella politica estera, nel 90-91, fu antifrancesco, ed un interessante opuscolo nazionalista fu pubblicato e diffuso sotto i suoi velati auspicii. Nelle elezioni politiche del '92 ispirò la lotta di esclusione contro Imbriani e contro Cavallotti, che se ne rivalse poi con fieri attacchi; ma, nel '95, contro Crispi, aiutò, anche con documenti, la sanguinosa campagna di Cavallotti; e fu poi molto intimo di Mola. Aveva voce in infinite società industriali d'ogni genere; a lui mettevano capo grande quantità di interessi; aveva un'assidua sollecitudine per le opere di beneficenza e fu egli il vero salvatore e resuscitatore in Roma del pio protettore di San Giuseppe, che ricovera ed educa 500 fanciulli derelitti. In Roma fu per qualche tempo consigliere comunale. Nell'assetto edilizio della Capitale fu ottimista all'idea di Crispi che il Parlamento dovesse avere un grande palazzo in vicinanza della Reggia, alla salita di Magnanapoli. In Alessandria, nella politica locale provinciale, fu antagonista di Saracco, la cui eliminazione dalla presidenza del Senato avvenne d'intesa fra lui e Giolitti. Ma in Alessandria fu anche, fino all'ultimo, il vessillifero nella lotta contro i socialisti. Fu figura interessantissima, psicologicamente ed intellettualmente poliedrica. Durante la inesorabile rapida esacerbazione del male si mostrò religiosissimo; morì con tutti i conforti della Chiesa, ottenuta la benedizione del papa, il 4 agosto.

Fino dal 25 novembre 1882 aveva sposata la nobile Carolina Marana Falcone, vedova, dal 1884, con due figli, di quel conte Augusto Moris di Cossilla che nell'agosto del '49, essendo sotto-prefetto (intendente) a Chiavari, trattenne in arresto Garibaldi, ivi giunto sfuggendo miracolosamente all'inseguimento degli austriaci.

Urbano Rattazzi lasciò un figlio, l'avvocato Giacomo, ed una cospicua fortuna.

Etichetta molto vistosa per capelli, ma la sola etichetta, insolente, anno 18. HENNETTE, marca dep. di H. CHABRIER. 46, Passage des Capucins, Parigi, nei Campi delle Vierge ultimare.

LA NUOVA "DREADNOUGHT", ITALIANA "CONTE DI CAVOUR", VARATA IL 10 AGOSTO.



La *Conte di Cavour* pronta per il varo.

Fot. del prof. Quinto Bagnara.



CARDUCCI - L'UOMO E IL POETA GIUDICATO IN FRANCIA.

L'homme et le Poète è il sottotitolo del bel volume che Giuseppe Carducci dedicò con amoroso intelletto il prof. A. Jeanroy, della facoltà di Parigi. Questo è dunque il primo saggio di un compiuto studio biografico e critico sul nostro Poeta (poiché le molte monografie uscite finora in Italia e fuori sulla vita e le opere di lui hanno tutte più limitati contorni); e che esso ci venga dalla Francia, e da un letterato illustre che da antico affetto è legato alla patria nostra, è per noi ragione di grande compiacimento.

I primi a occuparsi dell'opera carducciana con verace interesse e con serietà di intendimenti furono i Tedeschi, con gli antichi scritti dell'Hebbard, del Pfichler, del Thaler, e con le antiche versioni del Mommsen, della Jacobson, del Heyse, dello Schanz, e di altri. I Francesi che del raggiare della nuova gloria parvero non accorgersi, o ne parlarono, come l'Etienné, non senza qualche acerbità di giudizio, o, come l'Allou (Russe Allou, *Un poète italien*, Paris, 1883), con sincera ammirazione, ma un po' superficialmente, oggi, coi belli articoli e gli importanti volumi del Luchaire, dell'Auvette, di Jeanroy, si sono messi alla testa di tutti, e hanno preso a studiare la biografia, la bibliografia, l'arte del Poeta con diligenza di erudizione, con coscienza di preparazione, con finezza di gusto.

Non che il Jeanroy abbia fatto (e nessuno potrebbe oggi fare), un lavoro perfetto e definitivo sul nostro Poeta. Ma noi italiani non dobbiamo, leggendo, dimenticare che egli ha pensato particolarmente, e forse esclusivamente, al Francesi, col nobile intendimento di divulgare tra essi la conoscenza, l'estimazione, l'ammirazione di un nostro recente patrimonio poetico e letterario, il cui contenuto umanistico non è estraneo alle più schiette tradizioni della loro arte e della loro letteratura. Perciò il nostro giudizio deve essere sempre illuminato da una viva luce di simpatia e animato da un profondo senso di gratitudine, anche quando debba riconoscere, qua e là, certe manchevolezze, imputabili non a negligenza o a insufficienza del valentissimo autore, ma alle particolari condizioni nelle quali egli si è trovato, di fronte all'argomento preso a trattare. Debbo poi aggiungere, per debito di giustizia che noi stessi siamo in generale così devoti alla ancor viva memoria del grande Poeta, da non poter forse giudicare serenamente un libro che vuole essere rigidamente imparziale e oggettivo.

Se non che appunto per la personale e, mi sia lecito dire, intima conoscenza che ebbe dei Carducci mi sembra, di poter affermare che, lasciando da parte per ora la valutazione dell'opera letteraria, non sempre nel libro del Jeanroy la figura morale dell'uomo è rivelata con intera precisione di verità, con efficace rievocazione di vita. Il critico francese, che vive nell'ampiezza dei confini e nella liberale e pulsante circolazione delle idee di una grande nazione, non ha anzi tutto ben sentito quando era ristretta la vita intellettuale, civile, politica della Toscana quando il Carducci usciva alla battaglia, come un leone dalla tana; e nelle impazienze del giovane Poeta, nei tumulti della sua anima, nelle esuberanze, nelle ribellioni, negli eccessi del suo carattere, ha veduto volute esagerazioni di atteggiamenti, e — non lo dice, ma lo lascia intendere — difetti di compostezza e di educazione intellettuale. Ora io credo che non si possa rap-

presentare la giovinile figura del Poeta con giusta intonazione di colore, senza avere la lucida visione dell'ambiente che la circondò, senza rendersi conto della enorme sproporzione che fu tra la piccola gente, la piccola cultura, e gli ancora piccoli ideali di un paese tranquillo, disciplinato, rassegnato, scettico, motteggiatore, e gli impulsi selvaggi, le magnifiche utopie, gli sconfinati sogni di vittoria e di gloria dell'aruffato giovine maremmano. E un po' di costata dimisura si mantiene anche nel Carducci quando le frontiere si erano allargate dall'Appennino alle Alpi, dal Tirreno all'Adriatico e all'Jonio; e soltanto negli ultimi anni si era venuta riducendo in un più tranquillo adattamento, che non fu mai vera e perfetta armonia. Da questo vero contrasto, appunto, da questa ostinata difficoltà di adattamento, dalla grande solitudine onde il Carducci circondò, durante tutta la vita, e pur tra le battaglie della politica e dell'arte, l'anima sua, noi dobbiamo trarre il più esemplare elemento per intendere e rappresentarci col esatto rilievo la intiera e diritta figura di lui.

Poiché l'uomo e il poeta furono sempre schiettamente e rudemente sinceri; sinceri nelle fiammanti collere e nei sarcasmi atroci, sinceri nelle esaltazioni e negli abbattimenti, sinceri negli odi e negli amori. Né è perfettamente esatto che il Carducci fosse mosso alle sue violente battaglie letterarie da un semplice interesse di sbarazzarsi il terreno da temibili avversari e rivali. Timore egli non ebbe mai di nessuno; ma affrontando i suoi avversari, e difendendosi a oltranza, egli credde sempre di difendere la dignità dell'arte e della critica; tanto è vero che non serbò, loro alcun rancore, anzi con molti si riconciliò facilmente, e a tutti, passata la tempesta, avrebbe steso la mano con la sua franca cordialità di uomo semplice e buono. Furono le sue polemiche troppo intemperanti e appassionate. Non ho difficoltà di convenire: ma rimarranno documento, non di vana ambizione o di irrequieto studio di romanza, sì della seria preparazione onde egli affrontava le più alte questioni letterarie e della indiscutibile nobiltà dei suoi intendimenti artistici; rimarranno, sopra tutto, esempio e modello di una prosa agile, forte, nervosa, magnifica di armonia e di colorito, quale da molto tempo erano disusati di leggere e di ammirare.

E la medesima diminuzione dell'uomo sa bisce un po' nel libro del Jeanroy anche il poeta. Non che ciò sia nelle intenzioni del dotto critico francese; ma questi è portato dalle sue attitudini analitiche e dell'arguto e arguto ingegno piuttosto a mettere in evidenza i difetti che a riconoscere i pregi, piuttosto a notare le ineleganze, le uniformità, e, se mi sia lecita la parola, le inoriginalità di certi particolari, che a valutare l'architettonica armonia dell'opera intiera.

Della quale il Jeanroy conosce ogni parte e ogni pagina mirabilmente, così da poter istituire felici ravvicinamenti e raffronti opportuni: soccorso non pure dalla sicura pratica che ha della nostra lingua antica e moderna, e dell'esatto valore che può quindi aver ogni vocabolo, a ogni immagine, a ogni locuzione (di che danno saggio le sue versioni veramente felici), sia dal profondo studio fatto su ogni parte più recondita della nostra letteratura contemporanea. Ma, ripeto, egli non fa che appaia a noi dal suo libro, così come certamente appare a lui, nella sua integrità e nella sua ampiezza, tutta la superba mole dell'opera carducciana, che pure ha temuto, e l'autore stesso si affrettò, fin dalla prima pagina, un assoluto predominio nella storia letteraria d'Italia dalla metà del secolo scorso. Di costei opera egli s'indugia, molto utilmente, senza dubbio, a considerare le elevazioni, le anime felici, e le letture e le tinte straniere, e l'efficacia di queste su quella, che

ne fu come rinnovata e ringiovanita; e addita gran copia di fonti tedesche e francesi. Alla ricerca dei primi tedeschi s'era già messa la signorina Margherita Azzolini, e ne aveva riferito in un suo studio scritto in tedesco e pubblicato l'anno scorso in Germania (*Giuseppe Carducci und die deutsche Literatur*, von M. A. Thüsing, poel), e quelli francesi del *Ca Ira* aveva, almeno in parte, registrate di sulle sommarie indicazioni del Carducci stesso, la signora Margherita Buoni Fabris (*La genèse et les sources françaises du "Ca Ira" de Carducci*, par M. B. F. Lucas, Boulogne, 1901). Ma, per quanto io non mi conosca i due lavori, e rifa l'indagine per conto proprio, riesce a scoprire nuovi riscontri e ne trae argomento a considerazioni critiche di singolare importanza.

Ma se è utile riconoscere tutte costose vive correnti d'arte e di pensiero che scesero d'oltre le Alpi a recare preziosi contributi di ispirazione e di forme all'intelletto e al gusto estetico del nostro Poeta, è anche necessario tracciare le vie maestose da cui questi egli giunse e per le quali si avviò alla sua grandezza; bisogna insomma ricongiungerlo con tutta la nostra tradizione trecentista, umanistica, classica, e segnare il posto che a lui spetta accanto ai grandi poeti del Rinascimento, dopo e contro il combattuto Romanticismo; bisogna ricercare quanto i più nobili scrittori del nostro Risorgimento, il Mazzini, il Gioberti, il Cattaneo, il Ferrari, il Tommaseo, il Mamiani, ed altri ancora, contribuirono all'atteggiamento che il suo pensiero politico e il suo sentimento patriottico assunsero fin dalla prima giovinezza nell'opera d'arte.

Il Jeanroy nota con molta giustezza che anche nelle più aride battaglie si infila un po' del sentimento e del *Schmuck* dei poeti tedeschi; ma non vorrei che tutto al Goethe, al Platen, al Heine si attribuisse il merito di quanto è in esse di vivo e di sognante, di profondo e di doloroso. La musa del Carducci è, si rammenti, una

Chiusa in un bel vel di Beatrice anima argiva, e molto ella derivò dalla sua spiritualità più dolce dalla lunga consuetudine coi nostri poeti del dolce stil nuovo e con tutta l'arte toscana del trecento. Certo è che determinare e scervare i vari elementi più essenzialmente informati della poesia carducciana e giudicare quanto è in essa di moderno e di antico, di nazionale e di straniero, non è cosa facile, né sarà forse possibile, prima che sien passati molti anni, e l'animo e l'occhio dei critici sien fatti dal tempo e dalla lontananza più sereni; ma credo che fin d'ora si debba riconoscere nel poeta un preminente carattere di italianità e di romanità che nessun'efficacia straniera potè mai cancellare o corrompere. E costoso carattere apparirà in lui, io credo, anche più evidente, quando il tempo, con la inevitabile selezione che compie entre ogni più ricco patrimonio artistico, avrà fatto dimenticare molte delle sue poesie meno originali e spontanee, concederà all'ammirazione dei posteri soltanto le più alte, le più integre, le più pure. Allora le fattezze del Poeta, libere da molte ombre importune, appariranno nella loro vera luce.

Né con queste mie modeste osservazioni ho inteso di diminuire in nessun modo i pregi veramente insigni del bel libro del Jeanroy, che è il più importante e compiuto e diligente studio, lo dissi già, che sia stato scritto finora sul Carducci, e del quale non potrà far senza chi dovrà trattarne nell'avvenire. Ma piuttosto che considerarlo nei suoi particolari e indugiarmi ad assentire tutte le cose che mi sono trovato d'accordo con l'autore, e a lodarne la coscienza e la competenza, ho preferito di accennare alle parti che possono prestarsi a qualche dubbio e a qualche utile discussione.

GIUSEPPE PICCOLLA.

1 La *Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana*, fondata da Alessandro d'Ancona, esce ancora ogni mese a Pisa sotto la direzione del prof. Francesco Flamini. Questa Rivista è forse la sola che dia un resoconto completo, pariale e bene ordinato del movimento letterario nel nostro paese. Oltre questi resoconti preziosissimi, la *Rassegna* pubblica degli ottimi articoli, come questo del prof. Piccola, che ci piace riferire per intero.

2 A. Jeaucour, *Le grand intellectuel. L'homme et le Poète*. Parigi, Honoré Champion, 1901.



**LE AUTOMOBILI
ISOTTA FRASCHINI
SONO LE MIGLIORI**

FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI - MILANO - VIA MONTE ROSA, 79.





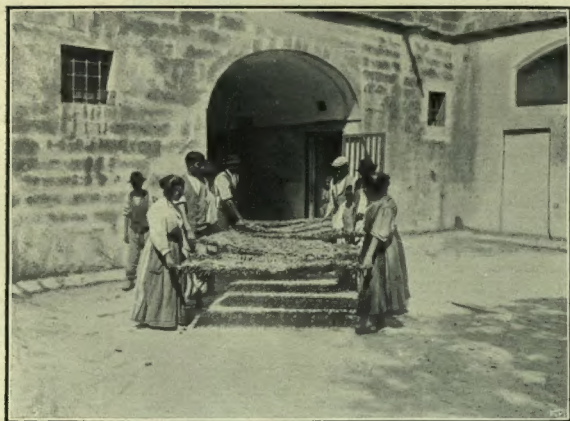
La raccolta dei fichi nel torrido agosto sotto la sferza del sole.



I fichi disseccano al sole.



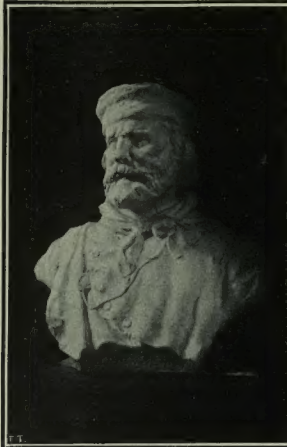
I fichi sui canneti.



Nelle ore della canicola i fichi vengono esposti al sole.

(Fotografie del conte G. Romano).

NAPOLI E VITTORIO EMANUELE A GROTTAMMARE IL 12 OTTOBRE 1860.



Busto a Garibaldi in Grottammare (scult. Vito Pardo).



Monumento alla Commissione Partenopea in Grottammare (scultore Vito Pardo) (fot. P. di Tabla).

In quell'anno fortunoso che fu il '60, nel quale i destini d'Italia si accentrarono in una sintesi produttivamente felice, i liberali di Napoli, volendo dare una prova tangibile dei sentimenti loro, deputarono una Commissione di notabili perché recasse al Re Vittorio Emanuele II l'espressione dei loro voti. La Deputazione, guidata da Ruggiero Bonghi, chiese ed ottenne di essere ricevuta dal Re, che già procedeva vittorioso verso il regno napoletano.

Per desiderio del Re l'incontro avvenne a Grottammare il 12 ottobre.

Tale l'avvenimento storico, che la pittoresca cittadina dell'Adriatico ha celebrato nei passati giorni 22, 23 e 24 luglio. L'episodio storico, che ha certo una importanza non piccola per la storia del Risorgimento ed una grandissima per il luogo che ne fu teatro, era fino ad ora pressoché sconosciuto, o per lo meno poco ricordato. Ne servivano infatti nozione soltanto coloro che ne erano stati attori o testimoni e di esso non si avevano tracce che in un supplemento del *Nazionale* di Napoli, di cui era l'anima il Bonghi, ed in un opuscolo, diventato oggi raro, dovuto alla penna di quel venerando patriotta che è Giuseppe Speranza, padre dell'attuale deputato Aleco, ed in allora membro della Giunta provvisoria di governo assieme al conte Filippo Palmari ed a Saverio Ravenna.

In quest'opuscolo, rievocato in questi giorni: *Principali avvenimenti occorsi nelle provincie di Ascoli e di Fermo dal 19 settembre al 15 ot-*

tobre 1860, l'avvenimento è efficacemente descritto e sono ricordate le belle parole pronunciate dal Re in risposta agli indirizzi delle Deputazioni, del Municipio e dei Magistrati di Napoli.

La Deputazione venne ricevuta in una sala del Palazzo Laurenti che ospitava il Re e nella quale, a ricordanza del fatto, è stata ora apposta una bella targa di bronzo, opera di Vito Pardo, una copia della quale è stata donata al Municipio di Napoli.

La Commissione partenopea, che per raggiungere il Re a Grottammare, dovette compiere un lungo giro per Livorno, Firenze, Ancona, era così formata: *Eleto*: Ruggiero Bonghi; *decurioni*: Marino Turchi, Carlo Capomazza, Michele Baldacchini, Michele Persico, Giovanni La Pigna; *aggiunti*: Edoardo Pandola; *cittadini*: march. D'Alitto, march. Caracciolo di Bella, Giuseppe Figlioli, Giuseppe Romano, march. Ullio, Oronzo di Donno, Luigi Giordano, Giacchino Colonna, Antonio Dentice, march. Attenolfi, Antonio Ranieri, Barone Vetromile, Filippo de Blasis, Gaetano Ventimiglia, Luigi Settembrini; *magistrati*: Giuseppe Vacca e Giuseppe Ferrigni.

Al discorso che il Presidente Ruggiero Bonghi pronunciò alla presenza del Re, il Sovrano rispondeva con queste parole:

«Rendo, grazie dei sentimenti benevoli per me, che mi manifestate per parte del Municipio e dei Cittadini di Napoli. Non ho ambizione, amo l'Italia; ed è per l'amore di questa, e per la causa della sua indipendenza che ho lavorato tutta la mia vita.

Il passo al quale mi sono risoluto è arduo e potrà eccitare i miei nemici in Europa; ma io ho giurato di combattere per la libertà d'Italia e non temo per ottenerla di affrontare alcun pericolo. L'Italia è degna di una sorte migliore di quella che ha avuto finora. I suoi figli sono stati esuli in ogni parte d'Europa ed è tempo che il popolo italiano viva indipendente. Io avrei voluto, se avessi potuto, alleviar prima le vostre sventure; ma molte difficoltà mi si sono frapposte. Voi abbiate fiducia in me: e potete viver sicuri che tutte le mie forze saranno consacrate allo scopo comune. Combatteremo se ci abbisogna, e forse sarà, ancora, necessario. I soldati italiani hanno già provato quanto sia il valore di essi. Gli uni dopo gli altri mostrarono che non sono gli uni da meno degli altri in coraggio. I Lombardi alla prova non si sono trovati minori de' miei vecchi Piemontesi; hanno combattuto con eroico coraggio. Si volle dubitare del valore dei Toscani, ma essi hanno fatto mostra nell'ultima campagna d'una fermezza di vecchi soldati. I Romagnoli confermarono l'antica fama della loro bravura. I Napoletani io li conosco: li ho visti nel quarantotto combattere a Grotto al mio fianco con risolutezza ed audacia. Con la concordia e con l'aiuto di Dio potremo compir l'opera. Quando avrò fatto dell'Italia una nazione forte, avrò realizzato il sogno della mia vita, che fu lo scopo propostomi salendo al Trono. Per quanto grave e penosa sia la vita di un Re, io soldato ed amante dell'ordine ci trovo compenso unico e grandissimo: perché essa m'impone il dovere di fare il bene d'un popolo. Amarlo è tutta la mia politica. Non intendo come si possa desiderare di governare altrimenti: io non sono contento che quando veggio la gente felice intorno a me. Mi è parso sempre che la lealtà e la verità fossero la migliore delle politiche. Il mio fine è nobile, e valuto dai miei popoli, io devo compirlo».

Con geniale pensiero per questa circostanza il deputato Aleco Speranza ha pubblicato una commendevole monografia intitolata *Il Nobile della Patria a Grottammare - MCMXI* nella quale, in base a molti documenti, l'episodio storico è pienamente ricostruito. E del rievocato episodio si volle che rimanesse memoria in speciale monumento, opera anche questa di Vito Pardo.

Il monumento è in pietra delle cave d'Orte e rappresenta il popolo napoletano redento, che un vigoroso popolano simboleggia nell'atto di giurare fedeltà alla novella Italia, che sovrasta granitica sulle rovine del Regno Borbonico. Il monumento è alto cinque metri e la statua del popolano, in bronzo, due.

Alla commemorazione qui intervennero, in rappresentanza del Re e del Governo, il sottosegretario on. Pavia, ed i rappresentanti del Comune di Napoli, parlarono, come oratore ufficiale l'on. Arturo Vecchini, poi l'on. Speranza ed altri.

La commemorazione non poteva riuscire più degna.

Capitano GIULIO SALERNA.

800 m. - 200 m. al disopra
dei boschi della Fonte

180 Stanze - Appartamenti con Bagno e w.c.

Saloni per Balli e Concerti - Tennis - Skating

Teatro - Club - Caffè

FUGGI **GRAND HOTEL**

(Artisti di Campagna)
2 ore da Roma

GARAGE con servizio per Roma e la Fonte
G. GIRANI - PROP.

SCIRIPIPO NE-KI
CONTRO LA TGSNE **ASININA**

L'ESTATE A VENEZIA.



[Riproduzione vietata].

La corsa al vaporetto del Lido sulla Riva degli Schiavoni.

(Disegno di T. Bonpari).

TRA LE NEVI E I GHIACCIAI DELLE ALPI.



Una vertiginosa discesa dall'Orler.

Fot. Brocherol.

ALL'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN ROMA.



ETTORE TITO. — *Nubi d'Alpe.*

Fot. Pittag.



IL PADIGLIONE DELLA GERMANIA.



IL PADIGLIONE DELLA FRANCIA.

Di là da tutti i fiumi.

Scorre un fiume nel mondo, ed io ne avverto ne' miei silenzi il trapassar remoto: un corso lento, un murmure coperto, un confuso sentor come d'ignoto.

— Esploratore, lo conosci tu? —

— Forse il fiume che udisti è sotto i geli del Nord deserto: cercalo lassù. —

Io fui nel Nord deserto: un correr d'acqua fifico avvertii nel suolo assiderato; ma il murmure di prima ancor non tacque; era di là dal Jenissey gelato.

— Esploratore, ove lo pensi tu? —

— Più d'un'ampia corrente è sotto i cieli luminosi del Sud: cerca laggiù. —

Varcai torride zone. Un'acqua andava tra i sicomori, e gorgogliar l'intesi: ma il murmure di prima ancor durava; era di là dal mitico Zambesi.

— Dunque il mio fiume dove mai sarà? —

— Cerulo di fiamme è l'Oriente: forse il murmure tuo venne di là. —

Nel pensoso Oriente è un'acqua viva che gli astri della sacra India rifrange: ma il murmure di prima ancor seguiva, il mio fiume scorrea di là dal Gange.

— L'incognito suo corso ove sarà? —

— Ricerca i potresti all'Occidente, nell'aperta e selvaggia immensità. —

Nel cospetto delle Ande una riviera tra i lianos levava un canto roco: ma l'altra voce ancor restava: e' l'era di là, di là dal querulo Orénoco, né alcun veggente mi sa dir dov'è...

— Poichè il fiume che cerchi occhio no'l vede, certo quel fiume tu l'udisti in te.

O forse è il flutto dell'umano pensiero che cerca un Mare eterno, e si fa voce rigurgitando in mormorio leggero del suo tacito corso in sulla foca, prima che il Mare lo disperda in sà. —

— Esploratore, in quale ignota sede vedrò il fiume svelato innanzi a me? —

— Forse nel riso d'un albor sidereo, oltre il finir dei continenti umani, dove lo spazio si fa lento, aereo, simile al tempo, e nei diffusi arcani dell'infinito il tempo illanguidisce.

dove è presente realtà l'azzurro sognato negli angusti anni di qui;

se spirito vivrai, se un di sarai esil così, che l'ideal diventi più corporeo di te, tu le vedrai svelate aldi là i vergini correnti che il tuo senso mortale invan, seguì.

Ascolta intanto il mistico sussurro, voce perenne nei fuggenti di. —

GIOVANNI BERTACCHI.

NUMERO D'ESTATE.

Ma come in quest'anno è bene applicato il titolo di *Numero d'Estate*. Il prolo, che, fra un'impaginazione e l'altra, immerge ansiosamente le labbra, e qualche cosa di più, in un'ampia ciotola ripiena di acqua con ghiaccio, fette di limone, con zucchero e creore di tartaro — è pronto tanto e grondante dice che, da oramai un mese, tutti i nostri numeri sono numeri di piena estate, cosicchè questo del Ferragosto si potrebbe anche chiamare *Numero di grand'Estate*, giacchè il caldo persiste in quello che è più elevata, da giustificare il titolo amplificativo.

Noi ci siamo studiati di radunare in questo numero le sensazioni più piacevoli che valgono ad alleviare l'oppressione della caldura anche a quei nostri lettori, che, beati loro, non hanno da fare altra fatica che aprire e scorrere le pagine del giornale amico, sdraiati in una *berceuse*, all'ombra, fra le libere correnti marine o montane, lungi dall'alta dell'infuocata città.

Ecco, prima di tutto, due acquerelli suggestivi che Rodolfo Paoletti — il geniale artista brillantemente coloritore — ha eseguiti appositamente per noi, ispirandosi alle festose scene che, sulle fresche rive del Po, alla Esposizione di Torino offre ai suoi visitatori. Gli acquerelli, riprodotti fedelmente in tricoloria rappresentano i due grandiosi padiglioni della Francia e della Germania all'Esposizione di Torino, sulle rive dell'Inghilterra e delle rive del Po. Questi due padiglioni sono dei maggiori che le nazioni estere hanno eretti a rappresentare tutta la loro potenza industriale e la loro genialità artistica. Altri due, altrettanto belli, quello dell'Inghilterra e quello dell'Ungheria, li sta ugualmente acquerellando per noi il Paoletti, e li daremo in un prossimo numero.

Nubi d'Alpe è un grandioso bel quadro dal vero di quello scultore maestro d'Alpe, che è Ettore Tizio: il dipinto si ammira all'Esposizione di Belle Arti in Roma, e porta in queste nostre pagine estive una irresistibile sensazione di montagna, che tutti noi abbiamo provata sulle Alpi bramate.

Ancora più su, fra le vette nevose, fra i luminosi ghiacciai crepitanti ci porta il Brocherel di Aosta con le bellissime fotografie alpine che qui riproduciamo. Egli è il fotografo per eccellenza della montagna, e le fotografie attestano della sua ardezza di alpinista, ed hanno delizioso sapore d'arte. Mentre noi scrivevamo egli era sulle lucide vette a cogliere dal vero gli episodi della caccia reale allo stambecco, per offrire nuove e nuove visioni alpestri ai nostri lettori in altre pagine.

Dai monti al mare — eccoci a Venezia. Il nostro Bonnard vi ha preso dal vero l'elegante gruppo di gentili signore e i curiosi tipi popolari che corrono, frettolosi, sulla riva per giungere in tempo a prendere il vaporetto che porta la folla ansiosa di fresco ai ridenti bagni del Lido. La vita estiva di Venezia si svolge in gran parte su questi veloci, leggeri, insequenti, incrostanti vaporetti, dove il pubblico è godimento e spettacolo a sé stesso. I vaporetti hanno compiuto il loro cinquantennio nel 1908: fu celebrato, festeggiato?... Forse no. Fu proprio nel giugno del 1858 che il governatore generale del Lombardo-Veneto, l'arciduca Massimiliano d'Austria, finì così tragicamente nel Messico, volle introdotto un servizio normale di vaporetti dalla piazzetta di San Marco al Lido, dove allora era sorto un primo stabilimento bagni del Lido. Il primo vaporetto in azione fu l'*Fal-noch*, e la prima gita la fece precisamente l'Arciduca, e dal primo luglio del 1858 il successo, la fortuna dei vaporetti crebbero sempre.

Poi dove c'è il mare l'estate è sempre tollerabile, è sempre piacevole. Guardate alla scala termometrica quotidiana: le città marine sono quelle che hanno sempre una temperatura meno molesta. Genova, Ancona, Palermo, Napoli. Oh! Napoli, d'estate è veramente deliziosa. Napoli è una città che vive di notte quasi tutto l'anno — figurarsi poi d'estate.

Da Capodimonte giù a Chiaia, alla Villa, a Posillipo, a Portici è tutto un risonare di canti, un correre di carrozzelle, un vociare di allegre comitive. Sul mare corrono le piccole imbarcazioni inghirlandate, liete dei canti e dei suoni che mai non mancano; è una giocondità incessante, in mezzo ad un popolo che fa della poesia e dell'arte anche quando

compilata le cose più atroci!... Non lo dicono forse i resoconti del processo Cuocolo a Viterbo?

Il pittore nostro Riccardo Pellegrini, che, con successione colorita di belle scene, ci ha fatto vedere sotto tanti vari aspetti la sua bella, artistica, pittoresca Valle di Rove, sopra Mandello, fra le alte Grigine e l'azzurro lago di Lisco, ora ci manda al golfo partenopeo il bel dissenso *L'estate d'Agugli* — una fotografia graziosa presa dal vero con la caratteristica romantica che nei lavori di lui non manca mai.

Ma non è un quadro — come si potrebbe credere — quello che pubblichiamo sotto il titolo *La figlia di Jorio* di Francesco Paolo Michetti: è una fotografia, è la riproduzione di un gruppo dal vero: siamo nel paese meraviglioso celebrato nelle grandi tele di co-desto sommo maestro dell'arte ed esaltato dalla poesia insuperata del Poeta della Bellezza. Sono ben passati trent'anni da quando Francesco Paolo Michetti fissò in una delle sue mirabili tempere, alla grande Esposizione di Milano, le figure del drammatico quadro che, quattordici anni dopo approvò l'amministrazione del pubblico in maggiori proporzioni, e nove anni più tardi fu portato sulla scena, con tutti i sussidi dell'arte pittorica, dal genio di Antonio Manno. *La figlia di Jorio* è un dramma possente e pieno, che ha scosso l'anima italiana, rannodato saldamente alle più nobili espressioni dell'arte: fuori di Francavilla a Mare, nel verde, odoroso prato fiorito, le belle contadine e gli egregi giovinotti godono la campagna, i raggruppamenti, i formare negli atteggiamenti, nelle espressioni il gran quadro celebre, là, ai piedi dello studio artistico del pittore possente, udendo risuonare nell'anima i versi del poeta magnifico!...

E dall'Abruzzo scendiamo giù nell'estreme terre infuocate di Puglia, a vedervi la raccolta dei fichi nel torrido agosto. Il termometro supera i 38,1 di Milano e i 38,5 di Treviso, del 28 luglio passato: il termometro nelle Puglie — senza che il telegrafo ne dia l'annuncio quotidiano al mondo — segna 40 all'ombra e 50 al sole, i cui raggi cuociono all'aria aperta le uova! — Nelle torride giornate, ininterrottamente, e nelle ore più cocenti, quei contadini, sereni, allegri, fra sonate e canzoni campestri, raccolgono negli estesi, consecutivi ficheti i frutti maturi, che assicurano alle umili popolazioni della provincia regione il pane per l'inverno. I fichi, che sono, variamente preparati van per il mondo frutto gradito nell'inverno. Ma la produzione è di solito così abbondante, che una grande quantità ne è spedita in Germania, dove è utilizzata per la fabbricazione della birra.

Anche questa utilizzazione generalmente poco nota — dei fichi di Puglia, conferma quanto i frutti siano utili, anzi, indispensabili alla nostra alimentazione — i fichi soprattutto, così ricchi di zucchero, materia organica nutritiva tanto importante.

In estate, che l'alimentazione carnea, generalmente, ripugna, la natura ci è appunto copiosa di ogni qualità di frutti, perchè essi nutrono, non solo, ma essi levano la sete. « Mangiare delle frutta equivale quasi — per ciò che concerne la dieta alimentare — a bere dell'acqua zuccherata » — dice il dottor Linnosier; ma se, stando a tale consiglio, si volesse, per esempio, vivere solamente di frutta, bisognerebbe consumare ogni giorno un venticinque chilogrammi al giorno!...

Non occorre però arrivare a tale eccesso. D'altronde, un uomo che fa della fatica muscolare, un operaio addetto a duri e pesanti lavori, ha bisogno di mangiare più sostanziosa. Le frutta vanno bene per gli intellettuali, per i sedentari, il cui guaio è di mangiare sempre assai più del bisogno.

E vanno mangiate cotte?... Vanno mangiate crude?... Gli sono degli inconvenienti a mangiarle crude; e ce ne sono a mangiarle cotte. Cuocendole perdono molte delle loro buone qualità; ma non cuocendole rischiano di conservare, specialmente se troppo mature, dei germi infettivi, fastidiosi e pericolosi. È preferibile mangiarle crude — ma la frutta grosse pelate e la frutta piccole lavate.

Poi volete un consiglio, un buon consiglio d'estate?... Volete che le frutta vi siano veramente utili?... Mangiatele la mattina. A digiuno la frutta si digerisce facilmente, e vi presenta per tutto l'organismo un medicamento alcalino naturale veramente efficace; e dà al corpo una fresca briosità, che d'estate è preziosa!...

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE delle SPRUDEL di
CARLSBAD Se volete evitare
falsificazioni e frodi.



Alcune signorine bagnanti di Francavilla a Mare hanno incarnato il famoso quadro del Michetti, la *Figlia di Jorio*. Sullo sfondo si vede il Convento di Santa Maria Maggiore, studio del pittore, e il profilo del paese di Francavilla. La bella e rara fotografia è del signor Olinto Cipollone.



LE CORSE ALL'IPPODROMO DELL'ARDENZA A LIVORNO

(fot. Paolo Salomon).



In questo numero estivo, non va dimenticata la bella, ridente e sportiva Livorno. Perché, dagli sportsmen italiani, Livorno è chiamata la Deauville d'Italia. E difatti nella stagione in cui sono chiusi i cancelli dei grandi ippodromi di Milano, Roma, Torino, solamente Livorno, che va annoverata fra le più simpatiche delle nostre «Villes d'eau» indice in agosto una riunione di corse al galoppo dotata di ricchi premi. Per la vicinanza di Livorno con Pisa e Barbaricina (dove risiedono tutte le scuderie del puro sangue) i proprietari non esitano ad iscriverle alle corse di Livorno anche i migliori *cracks*. E difatti nel Gran Premio della città di Livorno, che di solito si corre nella

quarta ed ultima giornata della riunione, non di rado hanno figurato i nomi dei nostri più celebri cavalli. Basti il citare *Ukamba, Dedalo, Galantly, Persai* ed altri che vedemmo allineati allo start nel Gran Premio dell'anno scorso. Ma non solo: per darsi della splendida passeggiata a mare per recarsi all'Ardenza, dove è situato l'ippodromo, in una posizione incantevole, con la vista del Colle di Monterosso? La nostra incisione riproduce appunto l'interno dell'ippodromo e vi si vede l'arrivo nella Corsa dei due anni vinta da *Veneta* della scuderia Perletti. Questa corsa ha avuto luogo domenica 6 agosto. Le altre tre giornate sono fissate per il 13, il 15 e il 20 del corrente mese.

La "dreadnought", conte di Cavour

varata il 10 agosto alla Spezia.

(Vedi *inc.* a pag. 146).

La seconda corazzata italiana, tipo *dreadnought*, intitolata al Conte di Cavour fu impostata sullo scalo N. 1 dell'arsenale di Spezia il 10 agosto 1910, compendosi il centenario della nascita del Grande Statista. Dopo un anno di intenso lavoro essa si è trovata pronta per il varo il 10 agosto 1911. L'arsenale di Spezia ha conseguito, per ciò il record delle costruzioni navali italiane, grazie a tanta rapidità, dovuta alla larghezza di mezzi opportunamente distribuiti nell'acquisto dei materiali e nelle spese per le maestranze; alla sapiente organizzazione dei lavori; all'amoroso concorso di tenace volontà e di abnegazione da parte dei tecnici e delle maestranze tutte.

Data tale larghezza di fondi, i lavori poterono essere preveduti e attuati senza interruzione, e per ciò è stato relativamente facile ottenere economie sul loro costo, in confronto di precedenti costruzioni.

Mentre si costruiva la *Cavour*, si affrettavano contemporaneamente i lavori d'allestimento dell'altra *dreadnought* *Dante Alighieri*, varata a Castellammare nell'agosto 1910 e che farà le prime prove di macchina nel prossimo settembre. Aggiungasi che quando la *Dante* giunse all'arsenale di Spezia, lo stesso arsenale aveva provveduto anche al rapido allestimento della *San Marco*. Ed ora partecipa alle feste cinquantenarie della Patria col varo della *Cavour*.

La *Conte di Cavour* fu costruita su piani del compianto tenente generale del genio navale Masdea, come la *Dante*, e come la *Giulio Cesare* e la *Leonardo da Vinci*, aditate ai cantieri privati e che saranno a loro volta varate fra breve.

La lunghezza massima della *Cavour* compreso lo sperone e lo slancio poppa è di m. 175,10; la larghezza massima è di m. 28; l'immersione media m. 8,42. Il dislocamento completo è di tonnellate 22.400. Il suo armamento militare consiste di 13 cannoni da 365 in tre torri trinate e due binate, nonché in 20 pezzi da 120 ed in 14 da 76, più 3 lanciasiluri. L'apparato motore a turbina Parsons, con 4 assi e, quindi, 4 eliche propellenti, ha una potenza di 84.000 cavalli dando una velocità di 22 nodi all'ora. Le caldaie sono venti a tubi d'acqua, e la provvista

normale di carbone e petrolio ascende a mille tonnellate.

Lo Stato Maggiore della nave si compone di 44 ufficiali e l'equipaggio di 930 uomini.

Nella cerimonia del 10 agosto — compiutasi alla presenza del Re, dei Duchi di Genova, dei grandi dignitari dello Stato — prima di iniziare le operazioni per il varo è stata impartita alla nave la benedizione dal vescovo di Sarzana accompagnato dal direttore delle costruzioni e dagli ufficiali destinati alla manovra del varo. Poi è seguito il tradizionale battesimo con la rottura d'una bottiglia di vino spumante che — sospesa ad un nastro recante i colori azzurro e oro, di Torino, la città natale di Cavour — dalla duchessa Isabella di Genova, dalla madrina, recatasi sul ponte del comando, venne lanciata ad infrangersi contro la carena. Compiuto il battesimo, ad un segnale di tromba cominciarono le operazioni del varo, il cui comando era affidato al colonnello del genio navale direttore Rota; gli ordini per la esecuzione delle diverse manovre vennero impartiti dal ponte di comando in parte a voce ed in parte mediante apposite segnalazioni con bandiere; e fra un uragano di applausi, il suonare delle musiche ed il tonare dei cannoni e l'echeggiare degli *urrah!*, la nave scese trionfalmente nel mare.

I giganti del mare. — Non è solo da oggi che si è cercato di costruire navi gigantesche, specialmente per usarle nelle guerre navali. Nel fascicolo di Agosto del *Secolo XX* uno studioso e distinto ufficiale superiore della nostra marina, il capitano di vascello Ettore Bravetta, fa appunto la storia di questi colossi, prendendo le mosse dal più antico, per arrivare ai più moderni, non solo, ma spinge pur lo sguardo verso l'avvenire, mostrando quale sarà la nave da guerra del domani, quella nave con motori a combustione interna, senza funaioli destinati ad arrivare improvvisa addosso alle navi nemiche, a quel tipo di nave che da tutte le marine si sta ora studiando, e di cui tanto si parla.

Il *Secolo XX* trovasi in vendita presso tutti i librai ed edicole al prezzo di centesimi 50 al fascicolo.

ROYAL VINOLIA



A barba più dura ed ispida può essere rasa nel modo più dolce e piacevole col sapone per barba Royal Vinolia. Si può averlo in pezzi od in polvere come preferito. Un perfetto sapone per barba che si può usare con acqua calda o fredda; non produce quella sensazione di stritimento, quasi fosse cera o "vernice", che così spesso tien dietro ai radersi coi saponi comuni.

"Rende piacevole il radersi."

LUGANO

una delle più belle località della SVIZZERA Navigazione - Kursal - Perovici di lago Lemano - Fiumorini - Sals - Riva - Golf - Tennis - 70 Albergati con ogni confort - 1000 metri di spiaggia tutto d'urbano che d'incanto. - Chiedere la Guida Illustrata N. 13 all'Ufficio Informazioni a Lugano.

3.14

I DIALOGHI DEI VIVI

Paesaggio sentimentale.

Un Signore e la SUA SIGNORA, giovani, nel bosco di una stazione climatica di montagna.

Il Signore. — In questo punto, non è vero? La Signora. — No, intorno c'era più folto e nella cascata c'era più acqua.

— Allora sarà stato più in giù. — Ma se ti dico che c'era più acqua! Dunque doveva esser più in su.

— Veramente...

— Come, non lo sai? Quanto più ci si avvicina alla sorgente tanta più acqua si trova. È naturale: scendendo a valle l'acqua si disperde.

Non ti sospettavo così forte in idrografia.

— Ed io non ti sospettavo così debole. Sei stanco di gambe e di cuore, tu. Non avrei creduto, dopo appena due anni.

— Ma no. Pensa con quanto entusiasmo ho accettato la tua idea di ritornare qui, a riacquare i luoghi che hanno visto nascere il nostro amore. Io mi sento il perfetto pellegrino sentimentale.

— Ma ora, sul posto, per due passi di più, sei bello smontato, o cuor poltrone. Eppure dobbiamo ritrovare il punto preciso.

— Sì, cara, dove ci siamo dati il primo bacio. Rammento. Ci eravamo, come succede, sviati dalla strada dell'albergo; ci siamo trovati, chi sa come, lungo il torrente, nella forra, sotto una cascata a cui i carpini e i faggi facevano un *berceau* naturale; e anche i nostri cuori dondolavano come dei bimbi nei loro *berceaux*... Ebbene, vedi, il mio cuore oggi è come quel torrente, e anche le tue labbra, due fragole, due lamponi...

— Tutto quello che vuoi. Ma il punto non era questo. Mi ricordo benissimo: nella cascata, ti ripeto, c'era molto più acqua.

— Sì, con la siccità di quest'anno.

— E poi qui c'era un gran faggio. E sul l'orlo del bosco c'era un folto attraverso cui non si poteva veder nulla.

— Tu ci avevi fatto attenzione?

— Una donna fa attenzione sempre, a tutto.

— Adorabile allora, ora, sempre.

— Fermo, ti prego. Ma ora o non abbiamo saputo ritrovare il posto, o non è più quello di prima. Quello era un eden, questo è un deserto. Non saprei proprio riconoscerlo.

— Perché tu riconosca il nostro amore.

— Non basta.

— Non basta!

— Ad altri basterà: a me no. Io ho il culto delle mie memorie. Io rivo le primavere dei fiori che conservo secchi, io ripulito i miei palpiti lontani, quando sono nel luogo che li ha sentiti palpitare la prima volta. Non voglio che nessuno venga a profanare i miei ricordi, i luoghi dei miei ricordi.

— Sei un'anima squibita, una divina sognatrice. Ma l'uomo crudele viene, armato di scure e di brutalità, a far carbone anche nei recessi dei nostri sogni.

— È crudele. Non dovrebbe esser permesso.

— Non dovrebbe, ma sarebbe difficile...

— Lo so: bisognerebbe aver comprato quest'angolo di bosco.

— Anche codesto sarebbe un sistema pratico per non farsi disboscare le memorie. È vero però che se certe signore avessero la pretesa di comprare — o di farsi comprare — gli angoli di parco e di bosco dove hanno scambiato un primo bacio, mezzette foreste d'Italia diverrebbero proprietà riservata, specialmente in vicinanza delle stazioni climatiche. E così povera di boschi l'Italia!

— E rassegniamoci. I luoghi dei nostri ricordi bisogna contentarsi di rivederli nello specchio del cuore.

— Per ora almeno: ma quando sarà passata la legge Rosadi...

— Che c'entra la legge Rosadi?

— È una legge essenzialmente sentimentale. Chi sa che, in grazia di questa legge, anche i paesaggi d'interesse, diciamo, non possano invocare l'austera e affettuosa protezione.

— Una legge affettuosa? Ma chi è questo legislatore inverosimile?

— L'onorevole Rosadi è un eminente avvocato che dopo aver difeso molti grandi delinquenti — eccettuati gli editori di musica — si è proposto di difendere quel delinquente grandissimo che è il paesaggio.

Delinquente il paesaggio?

— Nel caso nostro no, perché ci siamo regolarmente sposati. Ma pensa un po': da Adamo in giù la più grande iniquità si sono commesse di preferenza all'aperto, dunque con la complicità necessaria di un paesaggio; possibilmente romantico. Te li immagini Tristano e Isotta fuggitivi in un *hôtel meuble* invece che nel bosco di Cornovaglia?

— Ma tra loro avevano messo la spada sguainata.

— Evidentemente. La sotto la bionda non possedeva un ombrellino... Ma ritornando al progetto Rosadi, il suo merito maggiore mi sembra quello di poter esser applicato a una infinità di casi. L'articolo primo si propone la difesa dei paesaggi in genere.

Paesaggi letterari, consacrati da qualche famosa citazione poetica. La pineta di Dante, il cipresso di Francesco, la querce del Tasso, i pini di Goethe.

— Benissimo. Silvicultura poetica. La futura legge terrà conto prima di tutti dei luoghi che possano presentare un diploma di nobiltà artistica. Ci dovrà essere una specie di Consulta araldico-letteraria che compilerà il catalogo dei luoghi degni della protezione di Stato.

— E noi, pur troppo, non siamo in grado di render famoso il nostro piccolo recesso silvestre.

— È vero. E la prima volta che rimpiango di non essere un grande poeta. Ma forse ci si potrà rimediare. In pratica tutto dipenderà dai criteri adottati dal corpo consultivo ed esecutivo, che naturalmente la nuova legge creerà. Ogni legge, per quanto infelice, crea per lo meno un capo-seguito, e un congruo numero d'ispettori, senza pregiudizio di una certa quantità d'impiegati di concetto, d'ordine e di disordine. Ora, vedi, sui primi tempi questa sezione del Ministero della Pubblica Istruzione preposta alla contemplazione e alla difesa dei paesaggi insigni, ne avrà abbastanza a catalogare i paesaggi che potremo chiamare naturali: le cascate di Tivoli — Orazio — le grotte di Sirinone — Catullo. Poi verrà il paesaggio medievale: solo Dante darà diverse centinaia di numeri. Ma poi anche gli antichi si esauriranno. Verranno a quelli moderni e contemporanei. E ci sarà da fare: tutti gli scrittori contemporanei sono più o meno paesisti — una discreta descrizione di paese evita qualche volta di farsi mandare a quel paese. Dovremo mettere delle guardie del paesaggio a tutelare lo *statu quo* delle grotte della Maiella, dove Aligi e Milla di Codro si ritirano al secondo atto — e qualcuna dovremo mandarla anche in Valsolda e in Val d'Intelvi; gli ammiratori di Fogazzaro le esigeranno. Allora perché non usare lo stesso riguardo ai paesaggi preferiti da scrittori meno grandi, i quali possono sempre diventar grandi, per lo meno come elettori? Arrivati a questo punto, non sarà difficile interpretare sempre più largamente lo spirito della legge ed estendere la tutela dal paesaggio strettamente letterario al paesaggio sentimentale in genere. Io penso che qualunque sartina terrebbe a rivedere, dopo dieci anni, intanto il praticello e magari l'osteria vicina — dove lo studente del cuore ha la condotta alla prima scampagnata.

— È possibile che l'onorevole Rosadi non abbia avuto proprio queste intenzioni.

— È possibile. Ma nessuno può dire quali saranno le conseguenze delle sue intenzioni.

— Sia pure. Ma intanto, visto che, per ora, noi non abbiamo i titoli per raccomandare alla tutela della legge il nostro modesto paesaggio sentimentale, avremmo fatto bene a sceglierne uno già celebre, di bellezza riconosciuta.

— Come? Questa farina con questa cascata non è degna di stima e di conservazione quanto qualunque altro più bel paesaggio di questo mondo?

— Chi sa? Come tra le opere d'arte ci sono quelle di sommo pregio e le croste...

— Protesto. Un'opera d'arte può essere definita per una crosta senza opporsi alla dell'artista, specialmente se ben definito che l'ha eseguita. Ma l'autore dei paesaggi naturali è un artista dovunque perfetto.

— Il buon Dio?

— Chiamalo il buon Dio, il demiurgo, poco importa. Tutti i suoi paesaggi sono ugualmente belli nella loro diversità. Guai se cominciassimo a fare delle distinzioni! Il nuovo ufficio di tutela del paesaggio dovrebbe avere anche il suo contenzioso. È poi l'Italia non è tutta ugualmente bel paese? Io confido che moltissimi giovani intelligenti e disoccupati troveranno un impiego degno delle loro intelligenze a far la guardia alle bellezze storiche e naturali di cui siamo ricchi. E sarà bene che abbiano un'uniforme adatta. Che ne dici se li vestissimo da pastorelli d'Arcadia?

Simplicius.



ROBERTS BORO TALCUM

è la deliziosa polvere da toilette di squisita fragranza che, mentre con la sua infinita finezza abbellisce la pelle rendendola e conservandola morbida e vellutata, le toglie pure ogni irritazione e riossora mercé le sue rare virtù antistatiche ed assorbenti.

Le signore eleganti non usano altra polvere nella loro toilette. Le madri sanno che nessun'altra polvere l'ugualiva per i bebés Prescritta ed usata da celebrità mediche.

Elegante campione ed opuscolo GRATIS dietro richiesta ad H. ROBERTS & Co. - Firenze. * In vendita ovunque al prezzo di L. 1,50.

Bastare alla imitazioni sempre inefficaci, spesso dannose. Richiederle ed accettarle soltanto il

ROBERTS BORO TALCUM

LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE

ACQUA MATTONI

DI GIESSEHÜBL FARMACIA CARLOBBAD

TROVARI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI



† Lo scultore REINHOLD BEGAS.

Uno dei suoi maggiori scultori ha perduto il 5 agosto la Germania. Reinhold Begas, che il 15 luglio aveva compiuto gli ottanta anni ed era stato insignito da Guglielmo II del titolo di «Eccellenza» e di consigliere intimo. Fu allievo del Kauls; esordì con un bellissimo gruppo *Agar ed Ismaele*, che lo mostrò degno della famiglia di pittori e scultori alla quale apparteneva. Fu a Roma, come suo padre, i suoi zii, un suo fratello; studiò ed amò Michelangelo, al quale si ispirò coi suoi ammiratissimi gruppi *Una famiglia di Fauni* e *Pan che consolida Pasche abbandonata*. Insegnò a Weimar; vinse il concorso per il monumento nazionale a Schiller, poi quelli per il monumento grandioso a Guglielmo I, in Berlino al castello reale, e quello a Bismarck. Eseguì molti altri gruppi mitologici; molti busti-ritratti, ottenendo dal marmo e dal bronzo effetti non inferiori a quelli che il suo amico Bernbach otteneva col pennello; fu insomma il maggiore scultore della grandiosa epoca imperiale germanica.

■ Il deputato di Lari, avv. Emilio Bianchi, è morto il 3 a Pisa: era alla Camera dal '92 sedendo a destra; perfetto galantuomo, valente giurista, e professore nell'Ateneo pisano. Aveva 62 anni; lascia numerosissime pubblicazioni di diritto civile, internazionale e specialmente sul contratto di matrimonio e sulla legislazione del divorzio, al quale era contrario.

■ Un altro deputato, il rappresentante di Montefiascone, conte Pietro Leali di Viterbo, è morto il 7 a Ronciglione. Era nato nel '49; fu nel '67 coi volontari nell'Agro Romano; entrò alla Camera nel '90, a sinistra, sempre ministeriale, giolittiano.

■ È morto a Lucca un rinomato musicista, Luigi Vannuccini, in età di 82 anni. Nato a Foiano, in Val di Chiana, studiò a Firenze; cominciò a dirigere le orchestre nel 1843; si diede all'insegnamento del canto e fece numerosissimi allievi. Scrisse messe pregiosissime. Notevoli i suoi *Tredici piccoli studi per canto*. Fu un vero apostolo della vera musica italiana.

■ Un patrizio greco, Marino Corgialafu, nato a Cefalonia e recatosi a Londra settanta anni fa, per desiderio di novità, riuscì ad ammassare col commercio più di una decina di milioni, ed è morto ora lasciando tutto il suo patrimonio in opere di beneficenza, esecutore testamentario il principe ereditario di Grecia, il quale, fra l'altro, dovrà erogare due milioni per la fondazione di un nuovo ospedale in Atene; lire 750.000 per un ospedale per i bambini, patronessa la principessa ereditaria; un milione per la marina da guerra; un milione per l'istituzione in Atene di una scuola sul tipo del famoso istituto di Etou per preparare i giovani dell'alta borghesia e dell'aristocrazia alla vita pubblica; un milione per una scuola di disegno nell'isola di Cefalonia, ad uso dei ragazzi orfani ed indigenti; 400.000 fr. per il miglioramento delle città che danno sul golfo Gutsavos; infine 375.000 lire per la costruzione di un nuovo teatro d'opera in Atene; 375.000 per l'istituzione di un Conservatorio di musica ed una scuola d'arte drammatica; e 250.000 per l'istituzione di un collegio per signorine nell'isola di Cefalonia.

■ Nella sua villa di Kranchberg, presso Gnoznitz, è morto nel pomeriggio del 5 per paralisi cardiaca, il cardinale Antonio Giuseppe Gruska, arcivescovo di Vienna. Egli aveva più di novant'anni, essendo nato il 13 novembre 1820; reggeva l'arcivescovado di Vienna dal 1890, e l'anno se-



† Il card. ANTONIO GIUSEPPE GRUSKA.

guente era stato nominato cardinale da Leone XIII. Già da tempo viveva ritirato, mentre gli affari dell'arcivescovato erano diretti prima dal vescovo Marschall e poi dal vescovo Nagl, la cui nomina a coadiutore sollevò a suo tempo in Austria molto rumore. Allora si disse che era stato l'arciduca ereditario a chiedere l'allontanamento del Marschall per vendicarsi dell'opposizione da questi fatta al suo matrimonio morganatico con la contessa di Chotek ora duchessa di Hohenberg. Il card. Gruska era figlio di modestissimo artigiano viennese; fu un predicatore brillante; nel '48 fu tra i preti che assistettero i feriti nei moti rivoluzionari; e fu amico del famoso Doellinger; ebbe le simpatie intellettuali e la protezione dell'imperatrice Carolina Augusta, vedova di Francesco I; fu precettore dei figli dell'arciduca Alberto, e vescovo militare, promosse la diffusione delle società cattoliche in contrapposito alla propaganda sovversiva; e fu sempre fedele agli interessi della casa imperiale e dell'alto clero, tanto che fu combattuto dal celebre borgheseostro Lueger negli esordi della sua popolarità.



Il monumento al Vasari in Arezzo.

Della solenne commemorazione Vasariana in Arezzo dicemmo nel numero scorso; diamo in questo la fotografia del monumento inaugurato il 30 luglio, in onore dell'insigne autore delle *Vite d'Arte*. Il monumento è opera dello scultore Alessandro Lazzarini. Il grande Vasari è qui riprodotto nell'attitudine di chi pensa; da una mano sorregge la sua opera sublime «Le Vite» e coll'altra stringe alcuni pennelli. Dietro il busto del Vasari, eseguito in altorilievo, si prospetta fedelmente il portico degli Uffizi di Firenze, opera dello stesso Vasari.

Nello spazio fra le due mensole che sorreggono il busto, è posta una lapide con la seguente iscrizione dettata dagli Amici dei Monumenti: *A Giorgio Vasari - con affetto ed alterezza - La Patria 1911.* - Davanti al monumento parlarono molto degnamente il conte Pier Ludovico Occhini, presidente del Comitato ordinatore della commemorazione, ed il sindaco di Arezzo, Mancini.

Odol
Deliziosamente
Rinfrescante



LE DUE AMANTI

NOVELLA DI
VIRGILIO BROCCHI

I.

Al primo balenare del pericolo, ella aveva già visto dove l'avrebbe condotta la sua sventura, e senti strette nel cuore tutte le lagrime che avrebbe piantate. Era stanchissima, e quando si è stanchi, più facilmente si pensa al peggio, e chi pensa al peggio più facilmente indovina, in questa nostra triste vita. Si era affannata tutto il giorno, con lo scarso aiuto della domestica, e con la vertigine che dà l'ansia dell'attendere a cento cose e la paura di scorderne qualcuna, a preparare in casa di Cesare quella festuciolata stravagante a cui egli aveva voluto invitare dopo cena gli attori e le attrici che cantavano la *Damnatione di Faust* al teatro di cui era direttore e comproprietario; e in compenso, appena ritornato a casa, Cesare aveva brontolato, col suo viso freddo, duro, e la voce smorzata, perché niente di ciò che lei aveva fatto andava bene, così che la poveretta si era buttata a piangere sopra una sedia. Allora egli aveva fatto un gesto d'impazienza, e dopo aver girellato con le mani in tasca per tutte le innumerevoli stanzucce di quel suo appartamento genovese assediato di ninnoli e dalla più varia rigatteria di doni venuti da cento parti, le si era ancora avvicinato, per dirle: — Ma come sei permalosa! Va là, invece di piangere, cerca di rimediare a quello che manca; e poi sarà bene che faccia una corsa a casa tua per vestirti, perché presto cominceranno a venire. Senti, Lalla, per spiegare a quella gente la tua presenza qui, bisognerà che ti presenti come mia cugina!

— Che scrupoli ti prendono! E poi fra tanti artisti ci può essere qualcuno che mi conosce; magari qualcuno che abbia cantato con me e che si ricordi del mio nome!

— Pfu! Voi altri cantanti vi immaginate sempre di essere celebri ed indimenticabili per quattro applausi che avete avuti. Non c'è nessuno che ti conosce; e poi io non voglio aver l'aria di esporti ufficialmente come mia moglie; sai che io desidero di esser libero e di mantenere la mia indipendenza, specialmente di fronte al personale del teatro, senza che

tu mi opprima con tante scene e con tante lagrime, te l'ho sempre detto!

— Hai ragione, — fece lei tra fiera e sottomessa. — Dunque sarò tua cugina!

Egli esitò un poco, imbarazzato, e rispose: — Sì, cioè... Siccome cugina e amante sono quasi sempre la stessa cosa, sai, per non comprometterti, ho detto che ho una sorella di mia madre giovanissima... più giovane di me... Insomma, va là, è più sicuro, ti presenterò come mia zia.

La povera Lalla ricevette un colpo in mezzo al petto: le parve che non un'inguria, ma una terribile verità la schiantasse: «Tu sei una vecchia, tu non puoi decentemente passare per un'amante; egli si vergogna di te». Si alzò mordendosi le labbra per non barcollare, si accostò quasi inconscia allo specchio sospeso sopra il divano, e si guardò. Era magra e pallida, per la stanchezza e per il dolore il viso pareva vizzo; tanto aveva sofferto per lui, che tra la chioma nera luccavano molti, molti fili bianchi «Trentadue anni!... Non era ancora vecchia: un po' di gioia e gli occhi avrebbero ancora ritrovato lo splendore della giovinezza, e il volto affilato ancora avrebbe potuto ringentilirsi di salute. Ma l'anima non sarebbe più ritornata serena e giovane, tanto l'aveva avvelenata di umiliazioni e di spasimi quel piccolo uomo, leccato come una cocotte, lustrato di pomate dalle unghie ai capelli, odoroso di unguenti, d'una bellezza un po' floscia, e di una robustezza come illanguidita da una lieve pinguicidia, non più giovane, non colto, non fine, intelligente quanto bastava agli affari, astuto quanto bisognava per tener testa ai raggi della gente da teatro, pigro ed egoista così che poteva diventare perfino generoso per risparmiare un fastidio e una fatica».

— Sarà ora che ti vesti, eh? — disse Cesare Lalli. — Vuoi che telefoni a una carrozza?

— No, ho portato qui la mia roba: mi vesto qui.

Egli aggrottò le ciglia seccato, e domandò nervosamente: — Dove ti vesti?

— Nella camera dei forestieri!

— Ah!... Bisognerà poi tener chiusa quella porta!

— Di che hai paura, — sorrise Lalla pallidamente, — dal momento che devo passare per tua zia?

E improvvisamente le sue stesse parole le destarono dentro il sospetto anzi la certezza angosciosa: «Ecco, ecco la verità: è per una donna che vuol salvare le convenienze: io devo sparire per lei!». Non pensò neppure di lottare: il suo abbandono era tanto più sposato e assoluto, quanto più si disprezzava la sopportare e di amare un uomo così, con le sue deblezze, con le sue viltà, con i suoi tradimenti di avere sacrificato e di sacrificare per lui la giovinezza e la carriera di artista, per averne in cambio mortificazioni e dispregio.

Si vestiva, singhiozzando sommessamente, nella camera chiusa, pur sforzandosi di non piangere perché non le si gonfiassero gli occhi, perché non si arrossasse il naso, per non parere ancora più vecchia e più brutta; e si commoveva di pietà per sé stessa, e cercava di confortarsi, come una mamma accorata conforta la disperazione della sua creatura: «Non è sempre stato così? Non ha sempre avuto bisogno di un'amante nuova ad ogni nuovo spettacolo del suo teatro? Passerà anche questa come sono passate le altre! E tu resterai, poveretta, finché anche lui sarà vecchio. Dio sia lodato! Il capà, povero figliolo, come ha bisogno di te! Ma qui non le aveva mai condotte... Perché questa viene a casa sua con tutti gli altri? Perché sono stata condannata io a preparare le feste?». E si rispose: «O perché gli resiste, o perché non è libera! E allora è una donna maritata!».

Il primo squillo del campanello segnò il cominciare del nuovo supplizio. Vennero un dopo l'altro i cantanti, vennero le attrici, altre affettando una birichineria sbrigata e impertinente, altre con l'atteggiamento di gran dame contegnose, e riempirono la sala da pranzo, sgombrata di tutti i mobili inutili e meno angustiosi, di tavole, di sedie, di acciaccchio, di fumo, di maldicenze e di qualche gorgheggio, di risate e della loro indipendenza spavalda. Ma Lalla non aveva ancora sentito la sua nemica, quella ad un nuovo squillo del campanello elettrico, il baritone esclamò: «Ecco il maestro con la maestra»; ed ella tremò sulle gambe.

— E lei! — disse in cuor suo, quando vide Cesare arrossire, precipitando verso la porta; e apparve, vicino ad un onetto nero, tutto capelli, una signora alta, quasi nascente sotto la gran tesa del cappello calata fin sulla spalla, che si avanzava un po' estando, l'occhiello d'oro alzato agli occhi socchiusi. Quando si fu tolta il cappello, la vide meglio: biondissima, rosea, d'una gentilezza un po' affettata e insieme un po' impacciata, meno elegante, meno bella, meno giovane forse delle donne che aveva intorno, ma diversa da loro, più signorile, anzi più signorina si sarebbe detto, sebbene ci fosse nei suoi occhi, nella sua bocca, nello scatto un po' acerbo della sua voce, qualche cosa di acre e di provocante, un malcontento... una snarità irrequieta.

Lalla spiava i suoi gesti, le sue parole, il giuoco di quella sua civetteria che era insieme ingenua e sfrontata, e nella sua angoscia si ripeteva: «Questa donna si offre!» E quando rivolgeva gli occhi a quel marito capelluto, che pareva sempre imbronciato e sentenzioso e trasognato, sentiva impiettrarsi il cuore pensando: «Non è questo imbecille che sarà difendere sua moglie?».

Intanto avevano cominciato a ballare: si era aperto l'uscio del salottino dove il pianoforte pareva schiantato sotto le dita del suonatore; e la stanza da pranzo era tutto un volare di uomini neri, e di donne inguainate nelle chiare vesti: in un angolo due signorine si curvavano sopra un rubicondo signore seduto, che sorrideva come uno sciocco che faccia il furbo, e metteva occhiate alle labbra il bicchiere, si accarezzava con l'altra mano la larga spazzola di capelli grigiastri irti sul capo! Era Filippazzo, l'ostiere degli attori, che aveva fama di una esagerata, mor-

La giornata d'una Signora
(Quadro II).

Sulla Toilette

E della signora elegante non manca mai la genuina **Acqua di Colonia: 4711**, che serve per frizioni, abluzioni, bagni, pel fazzoletto, ecc. — Di effetto sorprendente per la pelle e la carnagione.

La **Colonia: 4711** è preferita dai concoscrittori per le sue virtù speciali.

Comperando si richieda espressamente la marca:  per evitare certi prodotti scadenti, ingiuri, che costano poco, ma che valgono ancor meno. Perciò la  è la più conveniente! Distillata fin dal 1792 da

Ferd. Mühlens
Colonia sul Reno.
Deposito a
Sampierdarena

4711.
Eau de
Cologne

Gli automobili **ITALIA** sono perfetti

bosa castità che divertiva quelle ragazze e le provocava ad un giuoco di sfrontatezza:

— Caro Filippuccio, amore mio! Io non so che darei per essere la tua amante!

— Ma non sai che è già l'amante mio? — rideva l'altra con una sigaretta appiccicata al labbro inferiore. — O amante del mio cuore, baciarmi!

Lalla si volse alla voce molle, un po' leziosa della signora bionda che le diceva, col desiderio di piacerle:

— Che bella festa! E che bell'appartamento ha suo nipote!

Cesare che le era vicino sorrise:

— Oh una semplice *garçonnière*! La vuol vedere, signora Grifini?

— Volentieri, — ella rispose, piegando un po' indietro il capo biondissimo sulla spalla. Passarono tutti e due dinanzi a Lalla, che fece un passo, quasi spinta dalla sua gelosia a seguirli; ma non osò, ebbe paura di lui, vergogna di sé stessa; si smarrì, si sentì mancare, la vicinanza del Grifini la salvò: gli disse indicandogli la moglie che passava la soglia:

— Vada anche lei, maestro. Visitano l'appartamento, la può interessare.

— Grazie! — rispose l'uomo tutto capelli.

— Se lei mi insegna la strada!...

— Ecco, — disse Lalla accompagnandolo nel corridoio: — sono nella prima stanza. E se gli è appoggiata allo stipite, ella potrà seguire con lo sguardo, attraverso gli usi aperti, i tre che passavano dal salottino rosa, tutto finti arazzi e finti tappeti persiani, al salottino giallo sovraccarico di statuette, di alabastrini, di fantocci allineati sulle scanse leggere, alla stanzina di fumatori ingombra di mobilucci intarsiati di madreperla, di sgabelli e di cuscini.

Cesare mostrò ai Grifini anche la cucina, anche la stanza da bagno, la più bella della casa, con la sua vasca di marmo verde-rosa sotto il rutilante dell'apparecchio di rame pel riscaldamento, quasi abbracciata da un grande specchio a tre ante, su cui pendeva la gabbia del canarino; in faccia si arrotondava il lavabo bianco tra le complicate scanse colme di spazzole, ferruzzi, boccette, scatole, barattoli per tutte le essenze, per tutte le polveri e per tutte le pomate.

— Pare il gabinetto di un'attrice! — disse con una smorfietta civettuola la signora Grifini. — E quest'uscio?...

— È l'uscio della mia camera da letto! — rispose Cesare, spalancando la porta dinanzi ai due: e la signora passò tutta rossa, quasi strisciando su quel braccio teso.

Anche la stanza da letto pareva soffocata dai mobili e dai ninnoi.

Pareva impossibile muoversi senza rovesciare qualche cosa; sul piano di marmo del cassettone si stipava una folla di giocattoli eleganti, cagnolini, statuine, vasetti; una scim-

mia di velluto si arrampicava sulla spalliera del letto, e in tutti gli angoli, e su tutti i mobili splendevano delle lampade elettriche di ogni foggia: qua due vecchietti su una pentola lucente; vicino, un bimbo di porcellina fumava il sigaro incandescente; una coppia di amanti si stringeva sotto un ombrello raggiante, un Atlante sollevava una sfera di fuoco; e dal soffitto, fra i tralci dipinti, pendevano grappoli biondi di uva luminosa.

— Che bella bestia! — sospirò la signora Grifini, ponendo la mano carezzevole sopra un gatto di maiolica norvegese, accoccolato sul cassettone.

— Il gatto elettrico! — sorrise Cesare; e congiunse la spina del cordone alla boccetta di presa; e pur in mezzo a tanta luce, gli occhi del gatto si misero a fiammare, e a spegnersi, e a fiammare di nuovo, come se la bestia accoccolata nella sua grazia felina chiudesse e aprisse alternamente, ininterrottamente le pupille di braccia.

— Fa paura! — disse la signora, mentre il marito sentenziava:

— Deve costar caro!

— Non so, è un regalo.

Trillò l'improvviso il campanellino elettrico, e Cesare infastidito si accostò al tavolino da notte, alzò dal telefono il ricevitore e lo accostò all'orecchio e insieme alla bocca:

— Pronti!... Settecento per sera? Digli che

è matto. Cinquecento!... E allora che vada all'inferno. Buona notte.

Rispose il ricevitore e girò la manovella trillante.

— Scusino, — disse; — è il segretario del teatro.

— Lei non ha pace un momento; neanche di notte!... — fece Amelia con gli occhi e la voce pietosi.

— È il più piccolo dei miei fastidi. Del resto, ho il telefono sul letto e spesso non lo sento. Adesso chi lo sentiva se non eravamo qui?

— Sfido! Ballano come disperati!... E quell'animale di Cromo stona! — sentenziò ancora il maestro.

— Non balla lei, signora Amelia?

— Di solito no, non mi piace; ma se lei desidera!...

Cesare s'inchinò amabilmente, ringraziando e le porse il braccio; si avviarono e, per passare uniti in quel corridoio angusto, si strinsero l'uno all'altro, seguiti dal marito che intrecciava le mani dietro il dorso e dondolava la capigliatura secondo il ritmo del waltzer. Passarono vicino a Lalla che vide sulle labbra di lui il « sorriso di cocotte »; e udì lei che diceva modulando la voce sommessa con una dolcezza che le pareva leziosa: « Oh non basta mica il sindaco o il prete per fare un marito! » La sua gelosia credette ancora di penetrare l'anima della rivale: la sua avver-

FARINA LATTEA NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO
PER BAMBINI



GUARDARSI DALLE IMITAZIONI!

Mamma, se volete dei figli robusti e sani, date loro la **Farina Lattea NESTLÉ**, l'alimento preferito dei bambini, contenente l'eccellente latte delle Alpi.

CACAO BENSCH
COLAZIONE IDEALE
MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO



sione la giudicò molle, servile, piagnucolosa e artificiosa; e insieme il suo odio e il suo amore, in quell'esaltazione fredda dell'angoscia che l'inchiodava al suo stipite, come una vittima presso il ceppo del carnefice, l'avamparono e poi la gelarono, perché pensò ancora che quella donna cercasse un amante, il primo che le capiasse, e le parve che Cesare sarebbe stata la sua vittima.

« Egli parlava solo con lei, ballava solo con lei, solo per lei aveva quelle parole e quei sorrisi che ella aveva amato sulle sue labbra e nei suoi occhi tanti anni prima, e non aveva più veduto brillare sul viso che per lei s'era chiuso, quasi irrigidito nel broncio e nell'espressione della pazienza e del tedio ».

Si abbandonò a sedere vicino alla porta, trasognata e sperduta nella sua angoscia, quando alzando gli occhi si vide dinanzi un suo buon amico, il vecchio Bassara, il suo primo impresario, che la guardava fisso, melanconicamente, con le braccia intrecciate dietro la schiena. Era un uomo alto, dalle spalle enormi, il largo viso glabro un po' scuro, da

cui traspariva insieme la rude franchezza e la bontà; Lalla gli tese la mano, senza parlare; ed egli la teneva tra le sue enormi mani villosi e disse:

— È un pezzo che vi guardo: che cosa avete?

— Non so, sono stanca, forse non sto bene!

Il Bassara scosse il capo:

— Mi fate insieme rabbia e pietà. Sì, anche rabbia, perché quando io penso che tre anni fa avevate ancora spalancate tutte le porte della ricchezza e della celebrità; che gli impresari si litigavano la vostra scrittura, e che poi avete lasciato il teatro... perché, perché poi?... bisogna proprio dire che voi siete donne...

C'era tanto affetto e tanto sincero rammarico nella sua rudezza, che Lalla non fu offesa da quelle parole, e sorrise amaramente compiendo forse il pensiero del suo amico:

— Che noi altre donne amiamo quello che ci fa soffrire.

— Ma quando sarete stanca di soffrire, ricordatevi che qui c'è un amico! — e si batté

la larga mano sul petto. — Ma soffrite meno che sia possibile; addio!

— Grazie! — rispose Lalla: e vedendo il Bassara dirigersi verso la porta senza salutarla nessuno, pensò: — Io sono proprio stanca, stanca di soffrire; ma la mia pena cesserà solo con la vita. Posso desiderare di non volergli più bene?

Ma bastava che volgesse gli occhi perché ricominciava lo spasmico: e quasi inconsciamente le labbra della povera Lalla ritrovavano, lì tra il ballo, lo strepito del pianoforte, le parole audaci e il fumo delle sigarette, il tremolo delle preghiere dimenticate, perché la madonna la facesse morire lì, e la sua morte fosse come un castigo a quei due che la straziavano il cuore.

E il tormento durò fino alle prime ore del mattino: mentre Cesare aiutava la signora Griffini a indossare il mantello, ed ella gli si volgeva bionda e sorridente, mormorando un grazie che pareva un'accettazione e una promessa, Lalla sentì il cuore martellare a colpi sordi contro le costole; e, reggendosi al muro,

LAMPADA PHILIPS LA MIGLIORE

Rosa Roccatagliata
PIAZZA FONTANE MAROSE, 10 - P. R.
GENOVA
Grand Prix Parigi 1900 - Dipl. d'Onore Milano 1900
BUSTI Modelli delle Prime Premi
di Parigi, 1900
CATALOGHI A RICHIESTA

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis

Filiali MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE

D GIOIELLERIE
OREFICERIE
ARGENTERIE
CATERLE VENEZIA
VALLOTTA
SALIZADA, 11 - VIA S. N. S. - 10114
EDMILLE, 11 - A. T. OGGIO DI GENOVA

Goerz Macchine
Modelli pratici della massima solidità per tutti i lavori di Fotografia. Lavoro di precisione.
CATALOGO GRATIS presso tutti i Negozianti di Articoli di fotografia
con Goerz
Doppi-Anastigmatici
Dagor, Celor o Syntor
Stabilim. Uffici **G. P. GOERZ** Soc. per Azioni
BERLIN-FRIEDENAU 44 (Germania).
VIENNA PARIGI LONDRA NEW-YORK

"AU CORSET GRACIEUX,"
SORELLE LANDSBERG

MILANO - Via Mercanti, 10 - Casella Postale 695



Grande Assortimento delle ultime Creazioni di PARIGI
Articoli di ogni Genere dal corrente al più fino

Nuovo Catalogo GRATIS dietro richiesta
Sala di prova.

PHILODERMINE
Auxolin
E LA MIGLIORE ACQUA PER TESTA
F. WOLFF & SOHN
PERFUMIERI
KARLSRUHE
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25

FUMATE SEMPRE LE SIGARETTE
CON LA CARTA BREVETATA E DEPOSITATA
COHOB
DI PURO TABACCO
IGIENICA - DELIZIOSA
Cattolico a tutti i tabacchi

"BARAGIOLA," ISTITUTO INTERNAZIONALE, RIVA SAN VITALE
Collegio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta
LAGO DI LUGANO

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

appena ebbe la forza di salutare gli ultimi ospiti che partivano. Quando restò sola, pensò: « Adesso potrò almeno piangere »; e vagheggiò la voluttà di nascondere il capo sotto le lenzuola, per liberarsi a furia di singhiozzi e di lagrime del peso che le soffocava il respiro.

Che cosa significava ora per lei quel luogo e quella parola: « la stanza dei pianti », dove s'era ridotta a spogliarsi lentamente, fermandosi a meditare, col busto e con uno stivaletto in mano, quasi con l'orrore del proprio corpo essiccato di dolore, e negli occhi il sorriso di quella donna! Una forestiera ecco, che avrebbe dovuto dormire lì per l'ultima notte, e partire, domani, per sempre, per salvare almeno la propria dignità.

— Lalla! Che fai, Lalla? non vieni? Era Cesare che la chiamava dalla soglia della sua stanza, ed ella ne rabbrivì: Dio, neppure questo le sarebbe risparmiato? — Sentì il nasso gonfio di lagrime e la gola chiusa, aspettò un attimo per rinfrancare la voce e rispose:

Buona notte, Cesare! Ho tanto sonno che quasi non ti saluto. Buena notte! Ma egli spingeva l'uscio, in camicia, e aveva già la sua aria annoiata e il tono un po' brusco:

— Andiamo, che ti prende? Perché resti qui al freddo? — Vieni, su!

E poi che ella si difendeva rabbrivendo, stringendosi le braccia conserte sul piccolo seno, con un nuovo pudore, con una nuova angoscia, Cesare si addolciva, si faceva più tenero, più incalzante, carezzevole; e gli occhi e la bocca gli si ammorbidivano di sorrisi e di preghiere, come dianzi, quando parlava con la Signora bionda; e Lalla ne spasimava.

— Mi vuoi lasciar morire di freddo, piccolo serpente? Perché sef così cattiva, cara? Abbiamo passato una così bella sera, per me, e per te, e sul più bello vuoi lasciarmi solo, cara dominna mia?

Ella gridò con un singhiozzo:

— Non è me, non è me che tu vuoi!

Cesare scattò indietro col suo viso duro; ma subito si ripiegò su di lei, a cercarle le labbra la bocca, gli orecchi, il seno, mormandolo:

— Ma che ti prende, cara? Che cosa è questa pazzia? Sei troppo stanca, vero? bisogna che ti faccia dormire, vicino, vicino a me, povera piccola!

E poiché la sentiva illanguidirsi, cedere, abbandonarsi, la prese in braccio, la portò quasi di corsa, attraverso il corridoio stretto, nella sua stanza, la depose sul letto, le si strinse vicino, la cullò, l'avvolse di carezze,

di baci, di parole, mentre ella, nell'orrore di quell'altra immagine che sorgeva tra lei e lui, si sentiva gelare e morire di vergogna. La testa di lui, caricata stansa sul cuscino, tutte le membra sciolte dalla lassitudine e dal sonno; già si assopiva, già sognava, quando Lalla singhiozzò:

— Cesare, non ne posso più: lasciami andare, lasciami andare!

— Dove vuoi andare? — rispose lui assennato e infastidito.

— Tu non mi ami più: io non posso più vivere così?; e tu ami questa?

— Oh una scena! — stridette la voce aspra. — Va là, ho sonno, buona notte! lasciami dormire.

Allora il bisogno di accusare, di mordere, di sanguinare, e di far sanguinare la prece:

— Domani me ne vado; ma prima di partire, bisogna che ti dia un consiglio: quella donna sarà la tua rovina, bada a quello che fai, è una civetta senza cuore...

— Ma di chi parti? Ma di chi parti? Sei pazzo?

— Sai bene che parlo di lei? Sì, della Griffrina. Non hai visto quello che mi ha fatto soffrire, tutto il tormento di questa notte, il Senza pietà! e davanti ai miei occhi? Non fi darti di lei, è troppo smorfiosa, bada; è una finta che cerca per forza un amante; ma ha

CASA di NOVITA
Oettinger & Zurling
Fornitori della Casa di Sua Maestà la Regina Madre Margherita di Savoia
Stoffe ALTA NOVITA IN
Seta, Lana, Velluto
eleganti per Signora e per Signore
Impresaria Faccioli e Cendoli per tutta l'Italia

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE. (I. I)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Richetta e Marcha di fabbrica depositata.
Buccina mirabilissima ai capelli bianchi o loro primitive colore nero, castagno, biondo, ingrossa le radice, promette la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere alla testa, e dà di tutti i perfetti per la sua officina garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 31, 40 cent. di se per posta. — 44 bottiglie L. 31, 40 cent. di se per posta.
Diffidate dalle falsificazioni, seguire la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO ROVANO. (I. I). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il naturale colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, si applica alla selva. Dura circa 2 mesi. Costa L. 9, 40 cent. di se per posta.
ACQUA CELESTE AFRICA. (I. I). Per piaghe, ustioni, ecc. perfettamente in uso la barba e i capelli. — L. 4, 40 cent. di se per posta.
Disegnati dal preparatore A. Grassi, Chimico Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; Tessi Quintini; G. Hermann; Unelli & C.; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutta la città d'Italia.

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rianimare il seno, fa sapere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in trappola.

Notamentemente che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammarie.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disillusi.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue, più abbondanza nelle regioni mammarie e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difettive.

Bene dicono la mena di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così la signora e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo di più di trent'anni e nessun altro prodotto può d'imitazione.

Se voi volete acquistare la bellezza del seno, non adolate che le **Pilules Orientales**, esse sono segnalate dal mondo medico e gentile innocue.

La boccetta con istruzioni, L. 4,50; contro assegno L. 4,75.
F. RATTÉ, Farmacista, 5, Passage Vendôme, PARIS.
Milano: F. di R. Zambelli, S. P. 8, Carlo, Roma: 1, Bonacelli, 185, G. Vitt. Emanuele, Napoli: A. Rerato, 14, S. R. Caracciolo.

Ernestmann
Gli apparecchi Ernestmann forniti di doppiamente Erman sono perfetti nella costruzione, incompensabili nella esecuzione, ed ogni acquirente li ha trovati sempre di piena soddisfazione per i risultati ottimali, superiori ad ogni aspettativa.
Catalogo recentemente illustrato viene spedito a richiesta gratis e franco dalla Sign. Anna.
HEINRICH ERNESTMANN AG. DRESDEN 108

Parfum de Gran Marque
ETOILE DE NAPOLEON
Nipollé
PARIS
GUSTAVO GARDINO - Agente Generale per l'Italia
Via Riva 2 - MILANO

Denaro di 500 3 Se d'Esigibilità.
La SENAPE COLMAN
È inimitabile e superiore senza rivali nel suo genere.
Con qualunque piatto, di carne calda o fredda, col pesce fresco o conservato forma un condimento gradevolissimo e non stimolante improprietà.
Trovato in tutte le migliori cucine e nei migliori alberghi del Regno.
A. J. COLMAN, Ltd., Londra.
WAX & VITALE, Genova.
Agenti generali per l'Italia.

G. ALBERTI BENEVENTO.
INVIATEMI UNA CASSA DI LIQUORE STREGA

CAVALLI ZOPPICANTI
Gangione rapida cura delle Zoppie anche a recenti, ed a cronici di Tumori ossei, Cisti, Sinoviti, Spasmi, Giarde, Formiche, Mollette e Vesicoli, con l'**UNGUENTO ROSSO MERE**. Il solo agente capace di rompere il fuoco senza lasciare tracce. Storie, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Afrosi, unguento. Paralleli locali, con: angeli guariti con l'**EMBRACAZIONE MERE**. Accia parti per l'ordine e gentile da Caselli.
Unico preparatore: F. MERLINO, CHENTR'Orsini (Francia).
Agente centrale: cav. G. TORRE, Via Po, 14, Torino.
Principali Farmacie.

Wed. di Gio. BARONCINI BIANCHERIE CORREDI da SPOSA da CASA - per NEONATO
— MILANO - Via Manzoni, 16

le unghie; oggi sei tu, chi sarà stato ieri? e domani chi sarà? Il primo che capita; le conosci io? Non vedi che si offre?

— Vergognati — rispose lui: ed ella immaginò il suo viso duro e contratto, sebbene fosse rivolto verso la parete, all'irritazione della voce stridula: — vergognati di insultare le persone oneste. Io voglio che tu rispetti i miei amici. Ma che amanti! Si è sposata l'anno scorso ed è una donna onesta, sebbene suo marito la sponga a tutti i pericoli e le crei intorno tutte le apparenze per comprometterla...

— Anche questo ti ha detto!
— Non c'era bisogno che me lo dicesse! Ma già... — egli esitò un poco, come per colpire più aspramente, al punto che sapeva più delicato e sanguinante — già voi che avete avuto tre o quattro amanti, pensate che tutte le donne vi somiglino!

Ella s'abbatté singhiozzando, immergendo il viso nel giuncale bagnato di lagrime, sentendo sfuggire la vita come se si fossero aperte insieme tutte le vene: e misurò an-

cora una volta, tutta la miseria del proprio stato, e tutto il feroce egoismo di quell'uomo che trovava modo di straziarla con una gelosia non sentita, con un rimpovero non sincero, e che, dopo averle immerso un pugnale avvelenato nel cuore, aveva tranquillamente girato l'interruttore della luce elettrica, per assopirsi col brontolio di chi è stato tediato, seccato contro ogni ragione. Udiva il respiro di lui farsi più uguale, più calmo, più profondo nel sonno: la vita passata, lo spasmo presente, l'orrore del domani le apparvero insieme e la strinsero alla gola così che ella credé di soffocarne; si alzò un poco sul gomito per respirare, e nelle tenebre fitte vide d'un tratto fiammare due occhi, e spengersi, e fiammare ancora lividi, spaventosi, come se la sua angoscia stessa la guardasse dal di fuori con quelle pupille di braccia. Fu per gettare un urlo di spavento, ma si contenne ricordando: Cesare non aveva staccato il cordone dalla bocca di presa, e il gatto di porcellana, che quella donna aveva accarezzato, continuava sinistramente a guatare nelle tenebre col lampeggiamento degli occhi, e a fissarla con quello sguardo livido

che le buca il cervello e la torturava con uno spasmo fisico che si aggiungeva allo strazio del cuore, insostenibile. Chiuse gli occhi, invano: si girò sul fianco, invano: quello sguardo la feriva come un dardo alla nuca, con una trafittura ripetuta ad ogni occhiatare: se ne stette lì immobile a sopportare il suo supplizio; poi credette di impazzire: con infinite precauzioni, per non svegliare Cesare, scivolò fuori dal letto; cercò il cordone elettrico, staccò la spina dalla presa con un brivido pauroso: gli occhi felini si spensero, ma il gelo, i suoi, si smosse e stridette sul marmo del cassettone.

— Che c'è? — chiese la voce cavernosa di Cesare.

— Niente: sono scesa per spegnere una lampadina che mi dava noia, — rispose Lalla umilmente.

Cesare si raggomitolò brontolando:

— Valeva proprio la pena di svegliarmi!

— E aggiunte fra sé: — Accidenti agli egoisti!

(Continua).

VIRGILIO BROCCHI.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT
parfumerie. Par. 2.



OMEGA
MASSIMA PRECISIONE

3 GRANDI PREMI
BRUXELLES 1897
PARIGI 1900
MILANO 1906

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA

Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.



NON PIÙ MALATTIE
Infatti ricominciando il vostro col rimedio
IPERBIOTINIA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
Vent'anni di crescente successo. — Gratis Consult. opuscoli
Stabilimento Chimico Cav. D. MALESCI, Firenze

LA CIPRIA LIQUIDA
è la migliore, la più sana, ed è
l'unica che resiste alla
traspirazione

L. 3.50 in elegante astuccio con pennello
Per posta Litro 3,75.
BERTINI, Profumiere - VENEZIA

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(4 Dadi) centesimi 5. — Segue la "Grossa"
(8 Dadi) centesimi 10. — Segue la "Stella".

MAGNESIA POLI
CONTRO I
DISTRUBI GASTRICI
E INTESTINALI
CAUSATI DA INDIGESTIONI
STITICHEZZA
ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLI
MILANO
AL CARROGGIO

PETROLINO
LONGEGAD
PER FAR CRESCERE
I CAPELLI E ARRE-
STARNE LACADUTA
L. 1.50 e 2.00
Dirigere domande
ANTONIO LONGEGAD
VENEZIA

Salsa
LEA & PERRINS.

dà sapore
e piccante
alle
pietanze:
carne,
minestre,



pesce formaggio, caccia,
pollame e insalata.

Originale e genuina WORCESTERSHIRE.



Vendita all'ingrosso presso i LEA & PERRINS,
e Worcester, Inghilterra; in Londra, presso la Società
CRONIN & BLACKWELL, Limited, e general-
mente, presso tutte le Case d'esportazione.

Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
CAMPAGNA
VIAGGIO-SPORT
CACCIA

Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T 119", si SPEDISCONO
GRATIS E FRANCO DAGLI OTTICI, COME FURTE
DIRETTAMENTE DA:

CARL ZEISS - MILANO

Piazza del Duomo, 10.

Jena - Berlino - Francoforte a/M. - Amburgo
Londra - Pietroburgo - Parigi - Vienna.



LA SETTIMANA.

Nella prima ora del 4 il Re si è recato a Raccagnoli in Val d'Aosta per le caccie allo stambecco, raggiunti dal principe ereditario di Germania, Ghislardi, partito la sera del 3 da Roma per Sacroboschia. La sera dell'1 alla Consulta ha avuto luogo il primo colloquio per la questione argentina fra il sottosegretario agli Esteri, Di Scialoja, ed il ministro argentino Espinosa Fortida. Un comunista ufficiale da Roma, 5, dice: "Il governo prussiano avendo preso contro la propaganda italiana le stesse misure del governo argentino, il regio governo, ha un decreto in data d'oggi sospesa l'emissione dell'Uruguay". Il 6 i ministri Delors e Nitti hanno visitato, fra festose accoglienze, Tirano, Bormio e Sondrio. Con viali decreti dal 6 pubblicati il 7 è stato fissato un notevole modello prefetto, per Venezia (dello scultore e mandatori Calvaci), Genova (mandatori da Como Salazar), Genova (mandatori Apeli da Parma, dove il Ferrari da Novara), ecc. Il 6 è stata pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta sul caso Da Maria, l'ammazzamento dell'originale, ed è favorevole all'amministrazione militare. Sulla salute del Papa, della

quale molto si è parlato in questi giorni, l'«Osservatore Romano» ha ora detto che ha pubblicato quanto comunicato: "Il Santo Padre, quasi completamente guarito dalla leggera affezione alla laringe, ieri sera è stato preso da un leggero attacco di gotta al ginocchio destro. Dopo le disposizioni dei medici S. S. si asterrà dall'intervento alla cerimonia indetta per il 9 corrente". Avendo il 3 il Consiglio comunale di Roma compilata una convenzione con la Società del Gas, il sindaco Nathan ha dichiarato che la giunta era da ritenersi virtualmente dimissionaria salvo a dimostrarla ufficialmente in autunno la rinovazione del Consiglio. L'aviatore Pirelli è partito il 4 da Bonciglio, dopo 31 giorni di cure, perfettamente guarito. I parigiani del *Soleil* col loro burlesco, sono partiti il 4 da Napoli per la dichiarazione del *Kewpie Affair*. Nel pomeriggio dell'1 è stata inaugurata a Torino la mostra pensata. Il 7 è arrivato a Torino a visitare l'Esposizione il ministro francese del commercio, Comy. Il 6 in Diana Marina è stato inaugurato monumento a Enrico Rossi, pilota dei Mille. Gli studenti germanici sono arrivati l'1 a Bologna accolti festosamente. Gli studenti tedeschi arrivati la sera dell'1 a Firenze, il 3 v. hanno visitato le cose notevoli e sono ripartiti per Roma. Il 6

nel pomeriggio sono arrivati a Napoli da Roma gli studenti tedeschi. Nella notte sopra l'1 nell'ufficio valori della stazione

Waterman's (Ideal) Fountain Pen

SU OGNI PENNA A SERBATOIO

ESIGETE LA MARCA

Waterman Ideal Fountain Pen

che è la sola marca garantita.

In vendita presso le principali Cartolerie del Regno.

CATALOGHI ILLUSTRATI GRATIS

dalla Concessionaria per la vendita in Italia

L. & C. HARDTMUTH — MILANO, Via Bossi, 4

BUSCH

Binocoli a prisma

THALIA.

STEREO ULTRALUX.

LYNCOP. SOLLUX.

STELLUX. TERLUX.

Ingrandimenti 2 1/2 — 18 volte

CATALOGO GRATIS E FRANCO.

Esposizione universale di Bruxelles 1910

in vendita in tutti i negozi d'ottica.

EMIL BUSCH A. G. Rathenow GERMANIA. — Casa fondata nel 1800.

SPOEHRER

Scuola Superiore di Commercio Calvi

(regalati di insegnare bene l'indirizzo)

nel Württemberg, Germania: fondata nel 1878.

Istituto di 1.° ordine per i diversi rami

commerciali, contabili, lingue, ecc.

Fondatore: Carlo Ammann. Amm.

studia per l'istruzione pratica.

DIRIGENTE: F. E. STRANIERI

Amministrato dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

ministrazione dal 1° anno di età. Nuova am-

CONTRO L'OBESITA' TAVOLETTE DI MARIENBAD

UNIVERSALMENTE CONOSCIUTE

Si trovano in tutte le farmacie! Acquistandole assicurarsi che figurino il nome BASCH!

Prezzo Lire 5-

CAIRO ERBA, MILANO Depositario

SENTIERI

NUVOLE

POESIE DI G. CIVININI

Un volume in-8, con copertina a colori, di Ligure Tjell.

QUATTRO Lire.

Vaglia, gli editori Fratelli Treves

LA FLORELINE

Tintura inglesa delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli eretti il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitaccia, il cresimento e la bellezza femminile. Azione gradualmente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

Botteghella Lire 3 (per posta Lire 3,50).

Via Torino: Parma, del Dott. ROGGIO, Via Borghetti, 14.

ALCHEMISTICROMIE

UNIONE ZINCOGRAFI

MILANO - VIA SPONTINI 5

TELEGR. ZINCOUNION MILANO

TELEFONI: 30-036 30-046



NON PIÙ MIOPIA - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIEDE. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invisibile vista anche al fondo dell'occhio. Opuscolo esplicativo gratis.

V. LAGALA, - Vico 8° San Giacomo, 1 - NAPOLI.

Fra Scuola e Casa, di Edmondo De Amicis. L. 4-

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

SALSOMAGGIORE

Acque sulfato-jodiche ferruginose, le uniche a 3° Bassa cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare; da non confondersi con altre acque di minor valore curativo perché tutte molto inferiori di sostanza efficace.

CURE MERAVIGLIOSE

Malattie della digestione, stitichezza, nevrosi, artrite, reumatismo, gotta serena, pericarditi, tamori, depositi, infarcti, e loro potanti anche ereditari, male di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, calcoli rebbili anche cronici, ecc.

Grand Hotel Central Bagni SALSOMAGGIORE

Hotel di 1° ordine in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare per mezzo d' un passaggio coperto. Prestito d' ogni più eletta comodità per il completo confort moderno, per la serietà, sulla quale è fondato e tutto le cure in casa senza aumento di spese sulle ordinarie tariffe del Grand Stabilimento Balneare.

Auto-garage con officina meccanica.

RISTORANTE di PRIMO ORDINE

Informazioni ed opuscoli a richiesta.

Telegrammi Central Salsomaggiore, Telefono inter. 15.

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

UNICO DROGISTICO ASSERITO

USATO FINO DAL 1658

MONDIALE

??



LERI

o.

o. - Milano.

ANZINI

Logogene .. 350

Napoleone III. Il colosso di Cavour e l'opinione
Le alternative di pace e
La III valle le... 356

del mondo

NUOVA EDIZIONE

GUIDA DELLA SVIZZERA

Con una carta generale della Svizzera, e piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago dei Quattro Cantoni, una carta delle escursioni nei dintorni di Interlaken, e il Panorama del Monte Pilato.

TRE LIRE.

... e tutte le più importanti e moderne

Guide Treves

Nuove edizioni 1991.
Ligante in sola copertina.

ILLUSTRATE da numerose fotografie oltre che da disegni a penna.

Alfredo PANZINI

Alta Italia. L. 5

Milano e la Lombardia. L. 5

— in Francese L. 5

— in Tedesco L. 5

— in Inglese L. 5

— in Spagnolo L. 5

Integrale (in progressione) L. 5

La Langue française. L. 5

Le français d'aujourd'hui. L. 5

Genève e la Riviera. L. 5

Valais. L. 5

Valle d'Aoste. L. 5

Grande storia di Venezia. L. 5

Grande storia di Venezia. L. 5

Le fiabe della virtù

Sono sette novelle originali di forma e di pensiero drammatiche e varie nei casi e nei movimenti. Tutto in caso è premiato dalla vita, che ha entrato nell'alta tematica della vita, cioè, ha quella vera umana che non esiste nel...

La lanterna di Diogene

Il 1859. Da Plombières a Vienna

lafranca.

Introduzione storica. Cavour, Napoleone III. Il colosso di Plombières. L'opera di Cavour e Napoleone pubblico. Il giorno di dolore. Le alternative di guerra, della diplomazia. Il sole di...

in tedesco, L. 3. 50
Tavola Meridionale, L. 3. 50
Napoli e dintorni, L. 3. 50
Napoli e il Continente, L. 3. 50
La Sicilia, L. 3. 50

Guida Generale d'Italia.
La volume di 800 pagine, L. 12. 00

**GUIDA AI BACINI DELLE ACQUE
MINERALI D'ITALIA** del dott. Vir-
go Schwardt, L. 3. 50

GUIDA della SVIZZERA L. 3. 50

Viaggia agli editori Treves, Milano.

**È uscito il QUINTO VOLUME (1887-90) degli
ANNALI D'ITALIA**

**Gli ultimi trent'anni
del Secolo XIX**

STORIA NARRATA DA PIETRO VIGO

Un volume in-16 di 376 pagine: **Cinque Lire.**

Volume I, 1891-94, L. 5. — Volume III, 1899-92, L. 5. —
Volume II, 1875-78, L. 5. — Volume IV, 1893-96, L. 5. —

TRIE LIRE.

Per le altre opere visitate il